



Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)
Università degli Studi di SASSARI



Nucleo di Valutazione

**RELAZIONE
ANNO 2019**

(approvata nella riunione del 25 ottobre 2019)

Sommario

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di studio (CdS)	4
1. Sistema di AQ a livello di Ateneo	4
Premessa: la relazione 2018	4
Lo stato dell'Ateneo: una lettura analitica degli indicatori Anvur al 28/9/2019 (Allegato 1)	5
Visione, strategie e politiche di ateneo sulla qualità della didattica e della ricerca	11
Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ	14
2. Sistema di AQ a livello dei CdS.....	16
L'analisi degli indicatori ANVUR per CdS	16
3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione	22
4. Strutturazione delle audizioni.....	27
5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi).....	29
Parte secondo le Linee guida 2014 (approvata ad aprile 2019)	29
1. Gli obiettivi della rilevazione.....	29
2. Modalità di rilevazione.....	29
3. I risultati della rilevazione	30
4. Utilizzazione dei risultati	36
5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzazione dei risultati	37
6. Ulteriori osservazioni	38
Parte secondo le Linee Guida 2019 (ottobre 2019).....	39
1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ.....	39
2. Livello di soddisfazione degli studenti	39
3. Presa in carico dei risultati della rilevazione.....	39
Sezione 2. Valutazione della performance	41
Sezione 3. Raccomandazioni e suggerimenti	42
Elenco Allegati	44

N.B.: si precisa che le seguenti parti della Relazione sono state redatte e approvate in tempi antecedenti alla data del 25 ottobre 2019, in base alle scadenze fissate da Anvur:

- il capitolo "Rilevazione dell'opinione degli studenti (parte secondo le linee guida 2014)" è stato redatto e inviato all'Anvur il 30 aprile 2019;

- il capitolo "Valutazione della Performance" è stato redatto e inviato all'Anvur il 15 luglio 2019.

Nucleo di Valutazione

Pietro Pulina (Presidente)

Alberto Alberti

Bruno Bertaccini

Michele Carboni (rappresentante degli studenti)

Chiara Pollina

Sito web:

<https://www.uniss.it/ateneo/organizzazione/governo/nucleo-di-valutazione>

Ufficio di Supporto:

Cristina Oggianu

Francesca Casu

Daniela Marogna

Contatti:

nucleo@uniss.it

tel. 079/22-9582

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

Premessa: la relazione 2018

Il 2019 è stato un anno importante per l'implementazione del sistema di assicurazione della qualità (AQ) dell'Ateneo di Sassari. La visita della Commissione Esterna di Valutazione (CEV) per l'accreditamento Anvur della sede, dei dipartimenti e dei corsi di studio – svoltasi nel mese di maggio – è stata occasione, da un lato, per predisporre un'organica azione strategica, volta a mettere a punto i dettagli organizzativi e funzionali del sistema e, dall'altro, per condividere la consapevolezza della natura e della portata delle criticità tuttora persistenti, oltre che dei passi avanti nel frattempo compiuti. La missione del Nucleo sarà dunque arricchita dalle indicazioni della Commissione, che detteranno nel prossimo futuro gli spazi di approfondimento delle verifiche e delle valutazioni, al fine di rendicontare i progressi che nel tempo saranno realizzati. Rimane invariata, comunque, la funzione di valutazione annuale dello stato complessivo del sistema, al di là delle specificità rilevate dalla CEV. La presente relazione, dunque, seguirà il collaudato schema che ormai ordinariamente cadenza lo sviluppo logico dell'analisi, integrandolo comunque con le prime indicazioni rilasciate “a caldo” dalla Commissione al termine della visita. Tutto ciò in attesa della vera e propria relazione di accreditamento, attesa dall'Anvur entro la fine dell'anno.

Si partirà dunque, come di consueto, dalle raccomandazioni e dai suggerimenti formulati da questo Nucleo in chiusura della Relazione dell'anno passato. Come si ricorderà, in essa veniva auspicata l'intensificazione degli sforzi profusi dagli organi del sistema di AQ nella triplice direzione i) del supporto alla qualità della didattica, ii) dell'implementazione di un vero e proprio sistema di assicurazione della qualità della ricerca e della terza missione, iii) della redazione di un protocollo di produzione, condivisione e impiego della risorsa informativa.

Per quel che riguarda la prima dimensione, l'analisi degli indicatori Anvur che segue consente l'individuazione di persistenti margini di miglioramento. Riservandoci di discutere i dettagli nei prossimi paragrafi, qui ci soffermiamo sulle considerazioni della CEV a fine visita, che permettono già di individuare alcuni punti chiave del problema. Innanzitutto, la commissione rileva che “il sistema di AQ non risulta ancora adeguatamente strutturato per la dimensione generalista dell'Ateneo, che richiede un approccio diversificato alla didattica e alla ricerca e coinvolge una molteplicità di attori”. La Commissione individua dunque nell'assetto strutturale la natura fondamentale del problema: le diverse anime del progetto generalista dell'Ateneo esigono approcci specifici e flessibilità operativa. A proposito di quest'ultima, sempre riprendendo le raccomandazioni “a caldo” della CEV, occorre procedere a una definizione degli obiettivi operativi del sistema che risulti funzionale al conseguimento di quelli declinati dal Piano Strategico. Quanto al Nucleo, si prende atto del richiamo alla necessità di rendere sistematica ed esaustiva l'azione di valutazione dell'intero apparato deputato all'AQ. Si resta in attesa della relazione della CEV per cogliere i particolari della raccomandazione, formulata necessariamente in maniera generica nella seduta conclusiva della visita. Allo stesso modo, occorre ricercare nei medesimi documenti in arrivo dall'Anvur il significato puntuale della rilevata “carezza di comunicazione tra Presidio e governance” per porre rimedio alla criticità funzionale del sistema.

Per quel che riguarda la seconda dimensione dell'azione auspicata nelle raccomandazioni finali formulate dal Nucleo lo scorso anno, ovvero il sistema di AQ della ricerca e della terza missione, si anticipa la sostanza di quanto sarà riportato nel capitolo dedicato. Il Nucleo rileva significativi progressi nelle attività dipartimentali, presso i quali è prevista la copertura dei ruoli di pianificazione strategica, monitoraggio e autovalutazione della ricerca, condotti dai locali Comitati attraverso la compilazione di documenti di programmazione e di schede di riesame. Allo stesso modo, sottolinea il consolidamento della struttura di supporto alla ricerca e alla terza missione, il sostegno diffuso alle attività di ricerca attraverso un'azione di finanziamento una tantum, l'impiego di indicatori di performance per la ripartizione a cascata delle risorse ministeriali e l'utile azione di monitoraggio condotta dall'Amministrazione Centrale attraverso l'adesione al Programma CRUI-UniBas, che ha prodotto una serie di indici diagnostici sullo stato di salute dell'Ateneo in prossimità del nuovo esercizio VQR. Proprio l'esito della tornata di monitoraggio conclusa nel mese di aprile 2019, induce a nutrire fondati motivi di preoccupazione sul probabile esito di tale esercizio. Ci si chiede, dunque, quali possano essere gli elementi funzionali che inficiano l'efficacia di tali sforzi e del sistema stesso di AQ. A giudizio del Nucleo, occorrerebbe consolidare l'azione di coordinamento delle attività dipartimentali in una visione comune, coerente con le direttrici strategiche definite in sede di Piano Integrato. Quanto alla Terza Missione, possono formularsi le medesime argomentazioni, se non fosse che, da un lato, si parla di un coacervo di attività quanto mai eterogenee e difficili da monitorare e valutare puntualmente. D'altro canto, l'azione pianificatrice e di rilevazione dell'impegno delle forze dell'Ateneo in questi campi appare incisiva sia sul piano della predisposizione e dell'implementazione delle metodologie dedicate, sia su quello della capacità di coinvolgimento delle singole strutture dipartimentali e della divulgazione di quanto rilevato presso la governance universitaria e gli stakeholders del territorio. Una nota a parte merita l'attività di trasferimento tecnologico che, a leggere la relazione dell'Ufficio, prosegue intensa e produttiva. Sarebbe auspicabile, in questo caso, spingersi al di là della mera rendicontazione per passare a una vera e propria valutazione d'impatto, efficienza ed efficacia delle attività svolte.

Nulla da segnalare, invece, riguardo alla terza dimensione di sforzi consigliata dal Nucleo, riguardante la mappatura dei processi di produzione, circolazione, condivisione e impiego di informazioni e dati ed alla relativa implementazione secondo criteri e obiettivi di massima efficienza e diffusione. Si constata, in altri termini, la persistenza delle criticità osservate, che richiede maggiore considerazione da parte dell'apparato amministrativo e tecnico della sede centrale.

Lo stato dell'Ateneo: una lettura analitica degli indicatori Anvur al 28/9/2019 (Allegato 1)

Informazioni generali

La ripresa delle operazioni di reclutamento di nuovi docenti ha finalmente raggiunto intensità tali da compensare i flussi di unità collocate in congedo o a fine contratto. Il 2018 è stato pertanto l'anno in cui l'Ateneo ha visto esaurirsi la tendenza al ridimensionamento dell'organico di professori e ricercatori, che nell'ultimo triennio avveniva a ritmi dell'ordine delle 40-50 unità per anno. Resta immutata sostanzialmente la coorte di personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, la cui consistenza si mantiene così – al pari di quella dei docenti – decisamente inferiore a quelle medie in dotazione a ciascuna sede nazionale e del Mezzogiorno. Si attenua invece il processo di costante crescita degli studenti iscritti, e con esso quello riguardante gli immatricolati puri. L'Ateneo continua comunque ad ampliare la propria offerta formativa, avendo

proposto nel 2018 due corsi di laurea triennale ed uno magistrale in più rispetto all'anno precedente.

La didattica erogata dal corpo docente rimane attestata su una media di 101 ore per ogni professore o ricercatore, dato che si colloca al di sopra del potenziale stimato dall'Agenzia nazionale di valutazione, ma inferiore a quello medio nazionale (110 ore) e della circoscrizione meridionale-insulare (108). Il paniere di ore di didattica apportato dai ricercatori a tempo determinato incide per circa il 5% sul totale del personale docente dell'Ateneo, mentre la partecipazione media nelle università italiane e del mezzogiorno risulta pari a circa il 9%. Nel 2018, le ore di lezione complessive sono ulteriormente cresciute, portandosi a 77.762, soprattutto per via dell'ampliamento dell'offerta formativa dell'Ateneo. Il dato induce comunque a ritenere ancora significativo – al pari degli anni passati – il contributo apportato da docenti esterni a contratto. A quest'ultimo proposito, il Nucleo richiama gli organi di Ateneo e i Dipartimenti sulla natura della docenza a contratto, deputata sul piano istituzionale a integrare competenze e capacità di professori e ricercatori con quelle provenienti dalla società civile o da altre realtà di ricerca. Detto in altri termini, ai professori a contratto non dovrebbe richiedersi la copertura di lacune lasciate incustodite dalla mancata corrispondenza tra offerta formativa programmata e copertura disciplinare da parte della dotazione del corpo docente, ma dovrebbe anzi essere assegnato un ruolo strategico di qualificazione mirata degli insegnamenti impartiti e dei relativi progetti formativi. In realtà, al Nucleo è capitato anche di valutare curricula di candidati alla docenza a contratto che si sono rivelati di rilievo assoluto e riferiti a proposte dipartimentali che aderiscono allo spirito appena enunciato. Permane però la prevalente casistica di ricorso a questi strumenti per motivazioni prettamente contingenti. Ciò è dimostrato anche dal ricorso a docenti a contratto come docenti di riferimento per il rispetto dei requisiti minimi di docenza di cui al DM 6/2019.

Considerando che l'Anvur adotta parametri non del tutto aderenti alla realtà dell'Ateneo di Sassari, il Nucleo ha proceduto – come già fece lo scorso anno – ad attingere al sistema informativo di Ateneo allo scopo di offrire agli Organi un quadro aggiornato e più realistico dell'impegno didattico del corpo docente (Allegato 2).

Innanzitutto, è confortante osservare che ciò che risulta al Nucleo appare in linea con quanto rilevato dall'Agenzia di valutazione: nel 2018-19 i docenti dell'Università di Sassari hanno assicurato 56.260 ore, un dato assai prossimo alle 56.176 censite dall'Anvur. Facendo invece riferimento al carico potenziale minimo assicurabile da professori e ricercatori, calcolato puntualmente sulla base della normativa vigente e sulla regolamentazione interna di Ateneo, e attribuendo per convenzione 60 ore (invero non obbligatorie) di impegno didattico a ciascun ricercatore a tempo indeterminato, la soglia effettiva scende a poco più di 47mila ore, dato ben diverso dalle 53mila determinate in maniera approssimativa dall'Anvur. Ciò significa che l'impegno didattico dei docenti dell'Università di Sassari eccede del 18% quello minimo richiesto dalla normativa interna e da quella nazionale. Entrando nel dettaglio dei dipartimenti e dei SSD, si verifica che il rapporto tra didattica erogata e minimo richiesto oscilla da un minimo di 0,79, osservato nelle Scienze Mediche, Chirurgiche e Sperimentali, a un massimo di 1,59, appannaggio di Architettura, Design e Urbanistica. Per quel che riguarda i Settori Scientifico Disciplinari, si verifica altrettanta eterogeneità: su un totale di 207 interessati dagli ordinamenti didattici dell'Ateneo, si osserva che, a fronte di 49 settori, di cui oltre la metà dell'area delle scienze mediche, che si collocano al di sotto della soglia media minima di impegno richiesto, ce ne sono 21, per lo più appartenenti alle aree 8 e 10, che erogano più del doppio del parametro istituzionale di riferimento. Il Nucleo invita gli Organi a considerare, oltre a quelli relativi alla premialità ordinariamente impiegati, anche questi indicatori all'atto della ripartizione delle risorse destinate al reclutamento di personale docente.

Tra le chiavi di lettura dell'impegno inferiore a quello minimo convenzionale rientra senza dubbio la dotazione di ricercatori universitari, che – come si è accennato poc'anzi – non hanno obbligo di insegnamento, ed evidentemente non raramente si avvalgono di tale prerogativa. In effetti, se si confronta l'articolazione del personale docente per ruoli con il rispettivo contributo alla didattica erogata, si può facilmente osservare che, mentre l'apporto dei professori ordinari è coerente con la loro consistenza relativa, quello degli associati risulta superiore, dovendo chiaramente sanare la minore partecipazione alla didattica da parte della terza fascia di docenza a tempo indeterminato. Un ulteriore elemento esplicativo dell'eterogeneo impegno didattico del corpo docente rispetto a quanto previsto dalle norme istituzionali è da rinvenirsi nella concentrazione delle carenze nell'area delle scienze mediche, notoriamente impegnata in un più articolato e complesso paniere di attività formative, di ricerca e assistenziali.

Didattica

Gli sforzi profusi a tutti i livelli, in vista della visita CEV e dell'attuazione dei progetti finalizzati al conseguimento degli obiettivi formulati in sede di programmazione triennale (PRO3), hanno prodotto risultati talvolta significativi, anche se persistono non trascurabili margini di miglioramento. Il cruscotto Anvur evidenzia, ad esempio, lievi progressi nell'incidenza degli studenti che hanno conseguito almeno 40 crediti nell'anno solare su quelli regolari (iA1). Tuttavia, tale indicatore si mantiene ancora sensibilmente al di sotto di quelli osservati a livello di area di riferimento e nazionale. Più rilevante appare il progresso compiuto nei confronti degli studenti che si laureano entro la durata normale del corso (iA2), giunti a pesare per il 46,7% sul totale, consistenza relativa che risulta intermedia tra quella nazionale e quella rilevata nel sud-isole.

Ciò avviene in un quadro qualitativo della docenza caratterizzato da elementi contrastanti. Se è vero, infatti, che ogni professore o ricercatore, a prescindere dall'area di formazione disciplinare, serve un numero di studenti regolari (iA5) inferiore a quanto accade normalmente nelle università italiane e del Mezzogiorno, d'altra parte occorre segnalare – da un lato – che tale indicatore risulta sistematicamente in crescita nell'ultimo quadriennio di rilevazione e che – dall'altro – la percentuale di docenti di riferimento appartenenti a SSD di base e caratterizzanti dei corsi di studio (iA8) è in costante calo, collocandosi ben al di sotto dei riferimenti d'Area e nazionale. D'altro canto, per quanto possa ritenersi significativo il dato impiegato, la qualità della docenza nei corsi di laurea magistrale permane eccellente, dal momento che l'indicatore IA9 mostra che il 100% dei corsi LM supera il valore di riferimento (pari a 0,8) dell'indicatore di qualità della ricerca (QRDLM). Il problema dell'efficienza didattica dei corsi di studio appare dunque di natura prevalentemente strutturale, investendo la qualificazione del corpo docente fin dalla fase della progettazione dell'ordinamento didattico e la dotazione complessiva del personale docente e ricercatore che è chiamata a servire coorti crescenti di studenti iscritti e regolari.

I problemi di regolarità del percorso formativo si manifestano fin dal primo anno di corso: su 60 crediti, lo studente medio del primo anno ne consegue 32,73, circa 3 in meno di quanto rilevato a livello nazionale. I problemi di orientamento si concretizzano sostanzialmente nella perdita di 361 studenti del primo anno (pari al 13% del totale) che abbandonano l'istruzione universitaria (iA21), mentre solo 62 (pari al 3%) proseguono gli studi ma cambiano Ateneo (iA21bis). Caratteristico degli Atenei che contemplano i corsi di studio a numero programmato nazionale è il parametro che riporta i cambi di classe di laurea dal primo al secondo anno (iA14): per quel che riguarda Sassari, nel 2017 si è trattato di 207 studenti, pari al 7% del totale, gran parte dei quali si è evidentemente avvalso della possibilità di "sostare" in qualche corso di laurea e restare in attesa, l'anno dopo, di affrontare e superare le prove d'ingresso ai corsi originariamente ambiti. Ne consegue pertanto che il 77,4% degli immatricolati puri nell'Ateneo sassarese confermano la

propria scelta formativa anche al secondo anno. In tutta sincerità, il dato che merita maggiore attenzione è il primo, relativo all'abbandono degli studi universitari tout court. Si tratta di 361 fallimenti nei confronti di una delle missioni fondamentali dell'Università in un territorio, quale quello isolano, che già sconta un'alta percentuale di abbandoni scolastici e di rinunce a proseguire gli studi dopo il conseguimento del diploma. Ben vengano, dunque, ampliamenti dell'offerta formativa che intercettano una domanda latente di qualificazione culturale e professionale da parte delle imprese, delle istituzioni e dei cittadini. Ben venga pure la recente istituzione della Scuola Superiore di Sardegna, destinata a dotare il tessuto socio-economico locale di capitale umano formato su livelli di eccellenza. A tale ampliamento dovrebbe però evidentemente affiancarsi uno sforzo più incisivo sul piano dell'orientamento e del supporto agli studenti, soprattutto nell'anno di accoglienza di matricole provenienti da un sistema scolastico regionale che produce conoscenze, competenze e capacità non sempre adeguate all'avvio della formazione universitaria. Già lo scorso anno, la componente studentesca del Nucleo aveva ravvisato la necessità di colmare lacune formative, specialmente per quel che riguarda i corsi fondamentali che formano le conoscenze basilari dei percorsi di studio. Sarebbe pertanto raccomandabile una più attenta vigilanza sulla dotazione di docenti in questi insegnamenti, a iniziare dalla progettazione del corso per concludere con la programmazione del reclutamento di nuovi professori e ricercatori. A questo proposito, si ravvisa che ogni docente degli insegnamenti del primo anno serve un numero di studenti iscritti (iA28) inferiore a quelli di riferimento nazionali e del Mezzogiorno per quel che riguarda le aree scientifico-tecnologica e umanistico sociale, mentre in quella medico-sanitaria il dato sassarese è superiore alla media italiana.

Detto del primo anno, identificato come specifico elemento problematico dell'efficienza didattica dell'Ateneo, il Nucleo solleva la questione più generale degli abbandoni della classe di laurea dopo N+1 anni (iA24), la cui incidenza del 30,1% appare decisamente superiore a quella media italiana e di poco maggiore di quella del Mezzogiorno. Persiste pertanto, nonostante gli sforzi profusi e i significativi progressi compiuti che hanno fatto sì che tale incidenza si riducesse di 10 punti in soli tre anni, un problema strutturale di orientamento e di efficienza che occorre ulteriormente esplorare per poter conseguire livelli comparabili a quelli raggiunti altrove.

Lasciando i particolari al paragrafo della relazione specificamente dedicato all'argomento, si sottolinea una percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti (iA25) pari all'87,1%, in leggero calo rispetto alle precedenti rilevazioni ma sostanzialmente in linea con i riferimenti d'area e nazionale. Per quel che riguarda la capacità di occupazione a un anno dalla laurea (iA26), si riscontrano incidenze in linea con quelle del sud-isole e italiana per i titolati dell'area medico-sanitaria, mentre quella umanistico-sociale risulta inferiore a quella media nazionale e al di sopra di quella d'area. Nonostante un significativo miglioramento registrato nell'ultimo triennio, il dato relativo all'area scientifico-tecnologica si mantiene decisamente inferiore ai *benchmark* italiano e meridionale-insulare, facendo scontare all'Ateneo l'operatività in un contesto sociale ed economico quanto mai problematico, come si rivela da tempo quello della Sardegna.

Internazionalizzazione

Permane rilevante la posizione apicale ricoperta ormai storicamente dalla sede di Sassari nella graduatoria degli Atenei relativa al grado di internazionalizzazione del percorso formativo. L'Ateneo infatti ha portato a 6 i corsi di laurea internazionali, di cui 1 interamente in lingua inglese. Passando agli indicatori Anvur, la percentuale dei crediti conseguiti all'estero dagli studenti regolari, pur facendo registrare per la prima volta un regresso, del resto non trascurabile, rispetto all'anno precedente, si mantiene più che doppia di quella media nazionale e più che tripla rispetto a quella delle università del sud. A rafforzare tale eccellenza, testimoniandone l'organicità rispetto ai progetti didattici intrapresi, concorre il fatto che poco più di un laureato regolare dell'Ateneo di

Sassari su quattro ha vissuto esperienze all'estero che hanno fruttato almeno 12 crediti. Tale peso appare decisamente superiore ai riferimenti nazionale e di area geografica, costituendo elemento caratterizzante l'esperienza studentesca che si vive nella sede turritana.

L'Anvur non rileva un dato altrettanto importante sul piano dell'integrazione internazionale delle sedi, ovvero la quantità di crediti erogati a favore degli studenti *incoming*. Il Nucleo ha provveduto a rilevare tale informazione, facilmente ricavabile dalla base di dati locale, e ha osservato che gli studenti provenienti da università straniere producono a Sassari ormai sistematicamente più di 6.000 crediti, con un incremento del 6% nel 2018/19, che ha portato il dato a quota 6465 crediti, con un'intensità assai ragguardevole, pari a 29 crediti per carriera. I dipartimenti maggiormente produttivi nell'ultimo anno risultano essere quelli di Giurisprudenza, Storia e Architettura. I dipartimenti di Scienze economiche e di Agraria, pur registrando un calo dei cfu complessivi, mantengono un'elevata intensità di crediti per studente (32 e 33). Non si dispone, come detto, di riferimenti nazionali e di area, ma la valenza assoluta della produzione di crediti a favore di studenti esteri comprova una vocazione ormai consolidata, e non solo per gli studenti in uscita, e di una produttività didattica "lorda" ben maggiore di quella rilevata dall'Anvur.

Il lato critico della voce "internazionalizzazione" rimane quello relativo all'attrattività della sede di Sassari nei confronti di studenti esteri, figlia di un'ormai cronicamente limitata attrattività assoluta, alla quale però il Nucleo invita a non rassegnarsi. Rimanendo nell'ambito dell'internazionalizzazione, resta il fatto che l'1,9% circa degli studenti iscritti ai primi anni vantano un titolo di studio precedentemente conseguito all'estero, un'incidenza praticamente inferiore della metà rispetto a quella nazionale, ma oltre doppia di quella meridionale. Si rileva comunque che tale peso è andato costantemente crescendo nell'ultimo triennio, con particolare intensità proprio nel 2018.

Ricerca

Gli indicatori relativi all'ambiente di ricerca appaiono condizionati dal riferimento a valori numerici la cui scala è talmente ridotta da rendere estremamente variabile la dinamica dei parametri adottati. È sufficiente infatti una variazione di poche unità nelle provenienze esterne, o nella consistenza degli iscritti ai corsi di dottorato, o ancora nelle assunzioni di nuovi professori e ricercatori, a far sì che i rapporti costruiti su essi subiscano modifiche consistenti. Per fare un esempio, è bastato avere 4 provenienze esterne in più, a fronte di 7 posti complessivi in meno nei corsi di dottorato, per far schizzare il relativo indicatore *iA_C_3* in alto di 10 punti, portandolo così ai livelli medi nazionali. Allo stesso modo, l'intensificazione dei nuovi reclutamenti di personale docente, avvenuta nel 2018, ha vanificato l'incremento del 68% delle assunzioni di provenienza esterna, ridimensionando il relativo rapporto (*iA_C_4*) a livelli ben lontani dai riferimenti nazionali e di area.

Questo Nucleo non commenta il dato relativo alla qualificazione media dei collegi di dottorato (*iA_C_2*), ritenendo l'indicatore costruito su basi non congrue, in quanto relative all'ultimo esercizio VQR, svoltosi con finalità di valutazione ben diverse dal successivo impiego e riferito a prestazioni scientifiche ormai remote.

Sostenibilità economico-finanziaria

Il cruscotto Anvur rivela che la sede di Sassari non ha cessato di tracciare e approfondire con decisione il solco di risanamento finanziario intrapreso ormai da sei anni. L'ISEF, relativo al rapporto tra l'entità delle entrate ministeriali e contributive e le spese per personale e ammortamenti, continua sistematicamente a crescere, così come peraltro previsto dai Piani Strategici successivamente approvati e implementati, ed è giunto ormai nel 2017 a un margine di eccedenza del 14% (15% nel 2018 secondo quanto riportato nel Piano Strategico 2019-21). La

componente delle spese per il personale, dal canto suo, si era già portata al di sotto del limite critico dell'80% delle entrate finanziarie dell'Ateneo fin dal 2015, e nel 2017 ha continuato a contrarsi per giungere al 71,73%. In questo quadro, consolidato da un'esposizione debitoria decisamente lontana dalle soglie del 10-15%, adottate come segnalatori di condizioni patologiche, e tuttavia in continua contrazione e ormai prossima all'1% della dotazione finanziaria al netto delle spese per il personale, si ravvedono i margini e i presupposti per un progetto di sviluppo della sede turritana volto a sanare le criticità osservate sul piano della dotazione di personale docente, ricercatore, tecnico-amministrativo e bibliotecario, oltre che su quella strutturale e infrastrutturale e nelle attività di supporto e promozione della didattica, della ricerca e della terza missione. Si tratta, com'è ovvio, di margini che andranno esplorati con la doverosa prudenza del padre di famiglia, ma anche col coraggio dell'istituzione che vuole promuovere l'innovazione e il sapere nel contesto di riferimento nel quale opera. A questo proposito, il Nucleo prende atto della delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 aprile 2019, con la quale sono stati stanziati 5,5 milioni di euro di utili maturati nell'esercizio 2017 per l'esecuzione di piani di investimento riguardanti la didattica (2.669mila euro) – e in particolare la Scuola Superiore di Sardegna, un progetto pilota di formazione docenti, il rifacimento di arredi e l'equipaggiamento tecnico delle aule, lo sviluppo di piattaforme e-learning e-blended learning e il supporto a corsi internazionali – e la ricerca (2.831mila euro).

Sostenibilità della didattica e servizi di supporto

Come si è potuto osservare in precedenza, l'Ateneo ha progressivamente ampliato la propria offerta didattica, allo scopo di recepire le istanze di formazione qualificata provenienti dal territorio e intercettare la domanda potenziale di titoli professionali rimasta insoddisfatta, contrastando così i fenomeni di rinuncia agli studi universitari o di emigrazione presso altre sedi a scopo formativo, che si traduce spesso in "fuga di cervelli" *tout court*. Tale sforzo accentua il carico didattico che grava sul corpo docente e sulle risorse umane e strutturali di supporto alla didattica in capo all'Ateneo, al punto di suggerire una valutazione della sostenibilità di tale dotazione nel breve-medio periodo.

Il Nucleo ribadisce che la tendenza alla contrazione del corpo docente, che si sviluppava a ritmi sostenuti nel recente passato, si è esaurita. Il 2019, anzi, ha visto l'organico (583 docenti in servizio al primo settembre) riportarsi ai livelli di due anni prima (587), dopo la sensibile diminuzione del 2018 (548). Tale dinamica è sostanzialmente da ascrivere al reclutamento di 49 nuovi ricercatori a tempo determinato, che hanno più che compensato la riduzione delle posizioni di ricercatore universitario, non tutte confluite nei ruoli superiori. Si ridisegna dunque la piramide dei ruoli della docenza, con l'ampliamento della base e il consolidamento del livello intermedio. Il recupero delle posizioni di docenza si è verificato nell'ultimo anno in maniera generalizzata presso i Dipartimenti, fatta eccezione per quelli di Architettura, Scienze Mediche e Storia, che hanno leggermente ridotto il proprio organico complessivo, mentre altri – come quelli di Giurisprudenza, Agraria, Veterinaria e Scienze Biomediche – hanno sperimentato tassi di crescita superiori al 10%. Proiettando la dotazione di docenti all'orizzonte del 1° settembre 2024 (Allegato 2), si prende atto che le cessazioni per collocamento a riposo e per scadenza di contratto non rinnovabile riguarderanno il 20,6% dei professori e ricercatori attualmente in forza all'Ateneo e colpiranno con maggiore intensità relativa i Dipartimenti di Agraria (33,7%), Storia (24,1%), Giurisprudenza e Chimica (23,5% ciascuno). Simili ripercussioni (dell'ordine complessivo del 18,4%) si avranno sul carico didattico minimo che tali docenti potranno assicurare ai corsi di studio. L'impatto delle cessazioni sulla dotazione dei docenti che assumono attualmente un ruolo di riferimento per i corsi di studio appare meno accentuato: se nel complesso, tale processo riguarderà il 14% circa di essi, e tralasciando il fisiologico ricambio dei ricercatori a tempo determinato, saranno gli attuali

professori ordinari a ridurre maggiormente (per circa un quarto) il loro apporto alla sostenibilità dell'offerta didattica. Il Nucleo ha provveduto a determinare puntualmente la proiezione della dotazione di docenti per SSD alla scadenza del 2024, riportata nello schema allegato, e invita gli organi di governo dell'Ateneo a prendere in considerazione anche tali scenari evolutivi nella programmazione dei reclutamenti di nuovi professori e ricercatori e dell'articolazione dell'offerta formativa. Il Nucleo, altresì, evidenzia che rispetto alla dotazione rilevata al 1° settembre 2019 devono essere aggiunte altre 6 posizioni di ricercatore a tempo determinato, di cui la metà è di tipo B, che hanno preso servizio o stanno per prenderlo successivamente a tale data, mentre altre 14, di cui solo 2 di tipo A, sono contemplate da bandi attualmente in espletamento.

Allo stesso modo, l'Amministrazione centrale è chiamata a tener conto della dotazione e della ripartizione di risorse a supporto della didattica nei Dipartimenti e nelle Segreterie Studenti (Allegato 3). Per quel che riguarda il personale dipartimentale, si osserva una dotazione complessiva maggiore (37,81 ETP) rispetto allo scorso anno (33), con un contributo del personale a contratto (14,3 unità equivalenti) rimasto sostanzialmente invariato. Ciascuna unità serve 361 studenti iscritti, di cui 250 regolari e segue 1,5 corsi di laurea. Le dotazioni sono distribuite tra i Dipartimenti in modo da ottenere carichi differenziati, che spaziano da un minimo di 111 studenti (84 regolari) per ogni ETP di supporto alla didattica in Architettura a un massimo di 660 (432 regolari) in Storia. Persiste la disomogeneità dei carichi, segnalata dal Nucleo ormai da anni, anche tra le segreterie studenti di Palazzo Zirulia (che serve mediamente 1.305 iscritti per unità di personale) e di Via del Fiore Bianco (su cui grava un carico unitario di 832 studenti).

Un ultimo cenno riguarda la dotazione strutturale, infrastrutturale e strumentale di supporto alla didattica. Il Nucleo prende atto dei primi sforzi che la governance profonde nella direzione dell'auspicata cabina di regia gestionale, ancora da mettere a punto nei dettagli, così come riconosce l'utilità della creazione e della ristrutturazione degli spazi comuni di studio (StudentHub) e dello stanziamento sopra ricordato per il rifacimento di arredi, aule e dotazioni nell'ambito dei piani di investimento degli utili dell'esercizio 2017. Rimanda all'analisi degli esiti della ROS e delle audizioni la valutazione puntuale delle criticità che tuttora permangono nella fruizione di aule, laboratori e strumentazioni.

Visione, strategie e politiche di ateneo sulla qualità della didattica e della ricerca

Al quarto anno di pubblicazione, avvenuta finalmente entro scadenze ragionevoli (1° marzo) per disporre di un orizzonte temporale sufficiente a rendere concretamente raggiungibili gli obiettivi imposti, la pianificazione strategica dell'Ateneo rende ormai chiara la visione che questo intende conferire alla propria identità e alla missione che vuole perseguire. Si tratta di una visione che si traduce in obiettivi monitorabili, nonché in azioni e responsabilità inequivocabilmente definite e conferite. In tale ambito, il sistema di assicurazione della qualità (AQ) costituisce elemento funzionale di rilevanza centrale, al quale gli organi di governo hanno assicurato un supporto sempre più solido e intenso, al fine di migliorarne la funzionalità. La visita della CEV, avvenuta nel mese di maggio, ha tuttavia evidenziato il persistere di alcune disfunzioni e carenze sulla cui natura e valenza non è dato sapere al momento della redazione della presente nota, trattandosi di anticipazioni "a caldo" formulate dalla Commissione all'atto del congedo dagli organi dell'Ateneo. Ci si limita pertanto, in questa sede, a prendere atto dei richiami, necessariamente generici, pronunciati in quell'occasione dalla Commissione in relazione all'organizzazione del sistema di AQ. Innanzitutto, vengono individuati ulteriori margini di miglioramento sul fronte delle politiche, degli obiettivi e delle risorse deputate all'AQ. In particolare, occorre definire puntualmente gli obiettivi operativi da assegnare a ciascun attore del sistema, in modo da assicurarne la funzionalità al

raggiungimento di quelli declinati dal Piano Strategico. Anche sul piano strutturale, la CEV rileva inadeguatezze nel sistema di AQ. In particolare, considerando la dimensione generalista dell'Ateneo, occorrerebbero approcci diversificati per didattica e ricerca, allo scopo di assicurare al sistema la necessaria flessibilità operativa. Il Nucleo prende atto del richiamo a procedere a una valutazione sistematica dell'intero sistema di AQ e attende di conoscere nei dettagli gli elementi specifici del rilievo. Sottolinea altresì il fatto del mancato riesame del sistema di AQ da parte degli organi di governo dell'Ateneo.

Elemento centrale dell'intero sistema è lo studente, così come risulta sistematicamente nella documentazione pianificatoria pubblicata recentemente dagli organi, e come riportato dal Nucleo nelle relazioni degli anni precedenti. Tuttavia, CEV e Nucleo concordano sulla necessità di tradurre tale concezione nell'attribuzione del ruolo studentesco nelle decisioni degli organi di governo. Il Nucleo reitera anche quest'anno la sottolineatura relativa alle difficoltà di coinvolgimento attivo e gratificante degli studenti nei diversi organi che innervano la governance e il sistema di AQ ed estende la raccomandazione anche a quel che riguarda il corpo docente, troppo spesso impegnato in attività di organizzazione, monitoraggio, riesame e programmazione che sottraggono tempo, energie e motivazioni ad altre missioni fondamentali della ricerca e della didattica universitaria, senza un tangibile riconoscimento che possa fungere da elemento incentivante per la funzione di servizio assolta.

Altro fattore di criticità, rinvenuto spesso anche nel corso delle audizioni compiute in passato dal Nucleo insieme al Presidio, riguarda il processo di progettazione e rigenerazione dell'offerta formativa, laddove il confronto con le parti interessate appare inefficace e inefficiente nel rivelare le reali esigenze del territorio. Si dà atto alla governance di aver predisposto, attraverso il Presidio, un protocollo di linee guida per la consultazione delle parti sociali, mirato a rendere efficace un'attività troppo spesso intesa dagli organi periferici nell'accezione di mero adempimento, privandola del reale significato strategico. L'esperienza passata delle audizioni, tuttavia, suggerisce al Nucleo la sottolineatura della difficoltà che sul piano operativo incontrano i gruppi di AQ dipartimentali e i responsabili dei Corsi di Studio nel garantire alla programmazione e alla rigenerazione dei progetti formativi un contributo partecipato ed efficace da parte dei portatori di interesse. A questo proposito, sarebbe utile potersi avvalere anche di un'azione diretta a livello di Ateneo, tesa a concentrare le consultazioni in uno o pochi eventi, trasversali ed appetibili per gli attori del territorio, in occasione dei quali i singoli progetti didattici potrebbero trovare il modo di essere presi in considerazione con la dovuta attenzione dai potenziali ed effettivi interessati.

Quanto al funzionamento del sistema di AQ, ci si sofferma, come al solito, sull'attività svolta dagli organi che assolvono una funzione centrale, lasciando all'analisi dei resoconti delle audizioni i particolari relativi alla funzionalità periferica.

Il Nucleo di Valutazione

Nell'anno appena trascorso a partire dalla redazione della relazione 2018, il Nucleo ha svolto le seguenti attività:

- 11 riunioni;
- 6 relazioni, 1 attestazione e 3 tra validazioni, pareri su relazioni e atti di competenza di altri uffici;
- 3 pareri su istituzione di nuovi corsi di laurea, 9 su attivazione di Master di I e II livello, 13 su attivazione di scuole di specializzazione, 8 sull'attivazione dei dottorati di ricerca del XXXV Ciclo;
- 9 pareri di congruità dei curricula di altrettanti docenti a contratto;
- 6 audizioni di preparazione alla visita CEV;

- 4 incontri con gli organi di governo: Presidio di Qualità, delegato rettorale alla Terza Missione, presentazione della Relazione 2018 in Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione.

In queste attività, il Nucleo si è avvalso del consueto apporto qualificato ed efficiente dell'Ufficio preposto. Allo stesso modo, tale apporto è stato utile in tutte le occasioni informali che hanno caratterizzato l'operatività dei rapporti con la governance e con tutti gli attori del sistema di AQ dell'Ateneo.

Il Presidio di Qualità

Si rimanda alla Relazione annuale, pubblicata nella pagina del sito web del Presidio (https://www.uniss.it/sites/default/files/pqa_relazione_annuale_2018-19.pdf) per il dettaglio delle attività svolte. In questa sede ci si sofferma a constatare l'alacre, intensa, complessa e articolata attività di supporto, indirizzo, assistenza e preparazione svolta dal Presidio nell'anno appena trascorso. Un'attività che si è prodigata nelle diverse dimensioni istituzionali dell'aggiornamento della documentazione delle politiche di Ateneo per la qualità, delle linee guida, della rilevazione delle opinioni degli studenti, dell'assistenza alla progettazione di nuove proposte di corsi di studio e alla redazione dei rapporti ciclici di riesame (opportunamente richiesti dal PQA a tutti i corsi in vista della visita CEV), delle schede di monitoraggio, delle relazioni delle Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDs), degli incontri con il Consiglio degli Studenti, i Dipartimenti e i corsi di studio, della predisposizione dei prospetti di autovalutazione, di sintesi e documentale necessari per la visita di accreditamento Anvur e, infine, del monitoraggio e valutazione della Ricerca e della Terza Missione.

Il Nucleo coglie l'occasione per ribadire quanto già osservato nella relazione dell'anno passato, ovvero la necessità di supportare uno sforzo talmente qualificato, complesso e impegnativo con sistemi di incentivazione e sanzione, e comunque con strumenti persuasivi nei confronti dei beneficiari dei servizi del Presidio, da parte degli organi di governo dell'Ateneo. Si tratta, con ogni probabilità, di conferire agli attori del sistema di AQ quegli obiettivi operativi puntuali, inequivocabili e monitorabili che la stessa CEV auspicava di vedere formulati in occasione della propria visita di accreditamento. Diversamente, l'azione del PQA, volta alla diffusione capillare della cultura della qualità nelle più remote organizzazioni periferiche della sede, perde incisività ed efficacia, rendendo faticosa e frustrante ogni velleità di miglioramento della funzionalità della macchina universitaria deputata al conseguimento degli obiettivi strategici. Al di là di alcuni indicatori di performance, non si ravvisano, ad esempio, occasioni di premialità di dipartimenti e corsi di studio che si rivelino virtuosi sul piano della funzionalità dei sistemi AQ implementati.

Le Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDs)

Il lavoro intenso di assistenza e indirizzo assicurato dal Presidio inizia a produrre risultati concreti, ad esempio, nella funzionalità delle CPDs. La stesura di linee guida e di un format delle relazioni annuali, puntualmente verificate dall'organo nelle successive versioni in bozza, ha senza dubbio consentito il livellamento generalizzato verso l'alto della qualità della documentazione prodotta dalle Commissioni dipartimentali e, soprattutto, generato una diffusa e corretta consapevolezza della natura del ruolo da esse ricoperto. Persistono tuttavia criticità funzionali e di incisività nell'ordinaria azione delle Commissioni, così come si potrà osservare nella parte della Relazione riservata alle audizioni. Lasciando al capitolo specifico la trattazione di alcuni puntuali rilievi, qui ci si sofferma su aspetti di valenza generale, suggeriti dalla rassegna delle relazioni annuali.

Innanzitutto, nonostante l'inserimento di alcune misure incentivanti nei regolamenti didattici, tese a riconoscere crediti formativi agli studenti che si impegnano negli organi del sistema di AQ, si rileva in diversi dipartimenti il permanere di difficoltà di reclutamento che rallentano e limitano

l'efficacia del percorso analitico e di servizio ai corsi di studio. Di particolare utilità si sono rivelati i questionari interni delle Commissioni, che consentono di integrare e rifinire gli esiti della rilevazione delle opinioni degli studenti (ROS). Un elemento di riflessione finale deriva dalla ricaduta operativa delle relazioni annuali e, più in generale, dell'attività delle CPds. Circoscrivendo la discussione alla sola relazione, si osserva che i destinatari del documento sono il Nucleo, il Presidio e i CdS, i quali ultimi sono chiamati a realizzare le necessarie correzioni suggerite dalla Commissione, almeno in sede di riesame. Il Nucleo rileva che vengono a mancare riscontri a livelli più alti, come quello dipartimentale e quello di Ateneo, ai quali dovrebbero competere interventi volti a sanare criticità che si rivelano di portata insostenibile per le capacità dei singoli corsi. In effetti, si osserva con compiacimento che nel workflow che sostanzia il processo di rigenerazione dell'offerta formativa 2020-21, previsto dalle linee guida predisposte dall'Area Didattica, è contemplata una fase di analisi delle relazioni delle CPds. Tuttavia, pur essendo considerate in un processo di assoluta rilevanza per lo sviluppo dell'Ateneo, le conclusioni delle Commissioni meritano attenzione anche in altri ambiti, come quello del reclutamento, degli investimenti e della gestione delle risorse dedicate. Il Nucleo, per questo, auspica non solo una presa d'atto, ma un vero e proprio riesame dipartimentale e di Ateneo, per quanto di propria competenza tra i rilievi sollevati dalle Commissioni.

Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ

La disamina del funzionamento del sistema di AQ ha consentito di individuare, da un lato, i significativi progressi compiuti nella diffusione della cultura della qualità nei meandri più remoti dell'organizzazione e nelle prestazioni complessivamente e localmente conseguite mentre, dall'altro, ha sottolineato le criticità che permangono nella realizzazione di questa difficile e articolata transizione. Le responsabilità della persistenza di margini di miglioramento ancora da praticare sono da attribuire a tutti i livelli dell'organizzazione, dal singolo docente o studente agli organi apicali di governo dell'Ateneo. Rimandando agli aspetti specifici trattati nelle analisi delle diverse componenti del sistema, ci si sofferma qui su due esempi di funzionalità che, a nostro avviso, assumono particolare valenza diagnostica dello stato di salute del sistema di AQ e delle responsabilità in capo.

Il primo riguarda il già richiamato assetto dei processi di produzione, gestione e diffusione delle risorse informative, su cui il Nucleo aveva già concentrato la propria attenzione all'atto di formulare le proprie raccomandazioni finali nella Relazione dello scorso anno. La mappatura di tali processi non è stata realizzata, tanto meno risultano sanate le disfunzioni del gestionale dedicato, che rimangono inalterate rispetto al passato, precludendo così l'accesso a importanti strumenti operativi ai potenziali beneficiari. Il Nucleo reitera la raccomandazione di una gestione efficace ed efficiente della circolazione di dati e documenti, imprescindibile per la funzionalità dell'intero sistema di AQ.

Il secondo caso esplicativo riguarda il processo, tuttora in corso, di rigenerazione dell'offerta formativa dell'Ateneo, con orizzonte esteso all'anno accademico 2020-2021. Nel dare atto all'Area Didattica di aver redatto puntuali e cadenzate Linee Guida, in cui erano previste specifiche tempistiche per i protocolli di progettazione di nuovi corsi di studio e di revisione e mantenimento o cessazione di quelli esistenti, al Nucleo risulta che le prescrizioni temporali siano state rispettate, sul piano formale ma non su quello sostanziale, specialmente per quel che riguarda le nuove proposizioni. Ad esempio, non risulta che gli organi collegiali dell'Ateneo abbiano approvato le proposte progettuali dell'offerta formativa complessiva entro la scadenza prevista del 30 settembre. Allo stesso modo, il Presidio di Qualità, sebbene abbia avuto modo di esaminare i

documenti progettuali relativi ai corsi di nuova istituzione entro la data prevista dal protocollo approvato dalla governance dell'Università, si è trovata di fronte proposte giunte in maniera frammentaria e formulate in maniera incompleta e impropria. Da questa prima esperienza di regimazione di un processo secondo disposizioni note da tempo agli attori che dovrebbero attuarlo, si deduce chiaramente che si tratta di un protocollo che il sistema fa fatica a rispettare. In questo modo risultano evidenti tutti i limiti di funzionalità del sistema, a partire dalle logiche operative degli organi apicali per arrivare a quelle dei singoli operatori deputati alla sua implementazione. Il Nucleo richiama tutti i destinatari della presente relazione a prendere in considerazione la rilevanza di tale aspetto, che potrebbe tradursi in un affannato, poco chiaro e superficiale percorso di approvazione di nuove proposte didattiche, che meriterebbero invece ben altre procedure di ponderazione, condivisione e valutazione in chiave strategica. Dall'altra parte, il Nucleo osserva con piacere che i processi di "manutenzione ordinaria" dell'offerta didattica procedono con efficienza routinaria molto più che accettabile, grazie anche al rodato, ma null'affatto scontato, meccanismo di coordinamento che raccorda l'azione dei manager didattici dipartimentali con quella dei colleghi dell'Area didattica.

La componente studentesca del Nucleo di Valutazione ritiene che, in riferimento all'assistenza agli studenti che si trovano in difficoltà, soprattutto sulle materie basilari di ogni corso di laurea, si sia fatto poco in questi ultimi anni.

Le lacune che uno studente si trascina per tutta la durata del corso, possono avere diverse origini: molto spesso derivano direttamente dalle scuole superiori, che in alcune discipline non preparano adeguatamente gli studenti che andranno poi ad iscriversi all'università; altre volte, invece, la causa risiede in una errata progettazione del corso stesso (insegnamento) che non viene adeguatamente proporzionato e contestualizzato all'interno del corso di laurea. In ogni caso, queste lacune, che si manifestano soprattutto nei primi anni, contribuiscono a far sì che lo studente allunghi anche di molto la normale durata del suo corso di studi e, nei casi più estremi, decida di abbandonare.

La componente studentesca auspica, quindi, che si faccia maggiore attenzione alla progettazione dei corsi di studio e, nello specifico, di quelle materie basilari di ogni corso di laurea. Inoltre, andrebbero attivati dei corsi di recupero e sostegno per queste materie, che supportino gli studenti e consentano loro di colmare eventuali lacune in modo da concludere il proprio corso di studi entro la sua fine naturale, e soprattutto, avere una preparazione adeguata che consenta loro di entrare nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda invece gli spazi dedicati agli studenti, come aule studio e biblioteche, nonostante si possa sempre migliorare e fare di più, soprattutto in alcuni dipartimenti, si ritiene che l'Ateneo si stia muovendo nella giusta direzione, come dimostra l'apprezzamento che stanno avendo gli Student Hub aperti durante il fine settimana.

Una criticità sempre rilevata dalla componente studentesca - e che è stata anche fatta presente dalla CEV in sede di accreditamento - è che lo studente non viene adeguatamente messo in condizione di essere al centro del sistema di AQ. Ben venga l'incentivare gli studenti alla partecipazione tramite il riconoscimento di crediti formativi ma, ancora più importante, sarebbe formarli adeguatamente in modo che abbiano almeno le conoscenze di base per poter svolgere il proprio lavoro all'interno degli organi del sistema di AQ. Questo porterebbe a una maggiore facilità di reclutamento degli studenti e a una più proficua partecipazione, oltre che essere un'esperienza formativa aggiuntiva da poter spendere una volta concluso il proprio corso di studi.

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

L'analisi degli indicatori ANVUR per CdS

Scelta e presentazione degli indicatori

Per l'analisi degli indicatori ANVUR per CDS è stato elaborato un modello di analisi, già utilizzato negli ultimi 2 anni, che consente di confrontare in maniera agevole ed immediata i dati relativi ad ogni corso di studio con i corrispondenti valori di riferimento a livello Nazionale e di Area geografica. Tenuto conto del fatto che alcuni indicatori ANVUR sono fortemente correlati tra loro, si è scelto di concentrare l'analisi su quelli che appaiono maggiormente indicativi della performance degli studenti e che sono fondamentali per il monitoraggio dell'efficacia delle strategie messe in atto dall'Ateneo, anche in relazione alla Programmazione triennale.

Gli indicatori ANVUR (aggiornati al 29/06/2019) presi in esame sono sette, tre indicativi del percorso dello studente (C1, C2, C16); due relativi all'internazionalizzazione (C10, C12) e due alla regolarità delle carriere (C22, C24). I medesimi indicatori a livello aggregato di Ateneo sono indicati con la lettera A (A1,...A24).

Percorso

C1: Percentuale di studenti iscritti ($x/x+1$) entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. ($x+1$);

C2: Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso;

C16: percentuale di immatricolati puri al S.U. che proseguono nello stesso Cds al secondo anno avendo conseguito almeno 40 CFU al primo anno;

Internazionalizzazione

C10 - percentuale di CFU conseguiti all'estero nell'anno solare $x+1$, dagli iscritti regolari nell'anno accademico $x/x+1$ sul totale dei CFU conseguiti da tutti gli iscritti regolari;

C12 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero;

Regolarità delle carriere (uscite e abbandoni)

C22 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso;

C24 - Percentuale di abbandoni del CdS dopo $N+1$ anni.

Per avere un'idea della dimensione del CdS, anche in confronto alla dimensione media Nazionale dei CdS della stessa classe, sono stati considerati, inoltre, gli avvii di carriera (si veda definizione seguente).

Per comprendere il significato degli indicatori è opportuno definire tre diversi concetti:

- avvii di carriera: iscritti per la prima volta al primo anno di uno specifico CdS dell'Ateneo;

- immatricolati puri al S.U.: immatricolati per la prima volta al sistema universitario italiano (NB: sono un sotto insieme degli avvii di carriera);

- iscritti regolari: iscritti nell'Ateneo da un numero di anni minore o uguale alla durata (n) del CdS.

Per consentire una rappresentazione sintetica, gli indicatori vengono presentati in forma tabellare (v. Allegato 1 – Indicatori ANVUR 2017), riportando per ciascun corso di laurea:

- il valore degli indicatori nell'ultimo anno disponibile (2017);

- il confronto, relativo al 2017, basato su due livelli: i) con il valore medio degli indicatori dei CdS della stessa classe di laurea e della stessa Area geografica (tutti gli atenei non telematici del Sud e

Isole, ad esclusione di Uniss); (ii) con il valore medio degli indicatori dei CdS della stessa classe di laurea a livello Nazionale (tutti gli atenei non telematici, ad esclusione di Uniss);

- il trend degli indicatori nel triennio (2015-2017), che si è scelto di indicare solamente laddove sia evidente una dinamica sempre crescente o sempre decrescente, la quale viene altresì confrontata con il medesimo trend a livello Nazionale e di Area geografica.

La definizione dei criteri soglia

Per offrire una rappresentazione sintetica e immediata delle performance degli indicatori selezionati, sono state definite due soglie basate sullo scostamento percentuale di ciascun indicatore dei corsi Uniss dal rispettivo indicatore di riferimento (di Area o Nazionale). La definizione delle soglie comporta un certo grado di arbitrarietà. Sono state condotte diverse simulazioni, optando per un intervallo di +/-20% con l'obiettivo di evidenziare le situazioni maggiormente critiche o certamente positive. Nella tabella sono evidenziate in rosso le "criticità" (cioè gli indicatori che presentano una performance peggiore di almeno il 20% rispetto a quella di riferimento); in verde gli indicatori "certamente positivi" (con una performance migliore di almeno il 20%); non sono evidenziati i valori intermedi che, per costruzione, vengono considerati "normali". La rappresentazione tabellare consente di cogliere a colpo d'occhio le aree (indicatori; dipartimenti; tipologie di CdS) in cui si concentrano gli aspetti critici. La tabella presenta inoltre una "sintesi" per riga, cioè per ciascun CdS: il numero di indicatori critici e di quelli certamente positivi; e una sintesi per colonna: per ciascun indicatore è presentato il conteggio dei cds rispettivamente "critici", "normali" e "certamente positivi" e la relativa distribuzione percentuale. Per tenere conto degli effetti "dinamici" nel corso del triennio sotto osservazione, a fianco di ogni indicatore compare una freccia che segnala se l'indicatore di Uniss presenta una dinamica sempre crescente o sempre decrescente (la freccia non compare nei casi di oscillazione). A lato della freccia compare un pallino, che sintetizza il confronto con la dinamica di Area geografica o Nazionale. In particolare, il pallino è verde se il tasso medio di crescita di Uniss, nel triennio, è sensibilmente più elevato (di almeno il 20%) di quello di riferimento di Area o Nazionale (oppure se il tasso di flessione di SS è minore di quello di confronto); è rosso se è inferiore (di almeno il 20%); in giallo se è prossimo al tasso medio di confronto. Va precisato che il trend si riferisce al triennio 2015-2017 e quindi non è necessariamente indicativo delle tendenze più recenti. Grazie alla disponibilità del nuovo cruscotto Anvur, che consente l'estrazione di dati puntuali per Ateneo, è stata analizzata la distribuzione dei valori dei vari indicatori aggregati a livello di Ateneo rispetto alle Università dell'area geografica Sud e isole (v. grafici nell' Allegato 1 – Indicatori ANVUR 2017).

I risultati dell'analisi: Sassari vs Area geografica (Sud e Isole) e vs il livello Nazionale

Sulla base degli indicatori selezionati e dei criteri scelti per la comparazione, i CdS dell'Ateneo Sassarese mostrano una prevalenza delle situazioni positive rispetto a quelle negative se confrontati con i valori medi dell'Area geografica di riferimento (v. Allegato 1 – Indicatori ANVUR 2017 – Tab. 3).

Infatti, considerando tutti gli indicatori e tutti i Corsi di Studio UNISS in forma aggregata il 42% dei valori Uniss è migliore rispetto alle medie di area geografica, il 29% è allineato (cioè ricade nell'intervallo +/- 20%) e il 29% è peggiore. Rispetto ad analoga analisi condotta l'anno passato, e riferita ai dati del 2016 si può osservare un'inversione di tendenza rispetto al trend negativo identificato nell'andamento dei valori di UNISS superiori a quelli di Area, che passano dal 36% (2016) al 42% (2017). Questi valori si portano ad una percentuale addirittura superiore a quanto osservato nel 2015 (40%).

Anche il trend degli indicatori con misuratore superiore alla media Nazionale sembra invertirsi rispetto agli anni precedenti (Allegato 1 – Indicatori ANVUR 2017 – Tab.2). Il trend pareva negativo

con una leggera flessione dal 2015 (25%) al 2016 (23%); nel 2017 la percentuale si porta al 27%, valore sensibilmente superiore a quanto osservato nel 2015. All'aumento della percentuale di indicatori con media superiore ai valori nazionali corrisponde un calo della percentuale degli indicatori con valori in linea con le stesse medie, con percentuale che passa dal 32% nel 2016 a 29% nel 2017. La percentuale degli indicatori con descrittori inferiori rispetto alla media Nazionale si conferma in leggero calo, passando al 44% nel 2017 coerentemente con il trend osservato nel 2015-2016 (-5% con percentuali del 50% nel 2015 e 45% nel 2016).

In generale l'Ateneo di Sassari ha un tasso di crescita degli avvisi di carriera sensibilmente maggiore delle medie Nazionale e di Area (anni di osservazione 2015-2017).

Scorrendo gli indicatori, a livello di Ateneo (v. Allegato 1 – Indicatori ANVUR 2017 – Tab. 1), due indicatori (A2, A22) sui sette selezionati sono in aumento con un tasso medio di crescita Uniss migliore rispetto al tasso medio di crescita di Area e Nazionale (freccia e pallino verdi). La dinamica del tasso di crescita di A2 (Percentuale di laureati entro la durata normale del corso) e A22 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) era già stata osservata nella relazione dello scorso anno (anni di osservazione 2014-2016). Rispetto alle osservazioni riportate lo scorso anno si assiste al deterioramento della performance degli indicatori A10 e A24, che, nel triennio 2014-2016, variavano con un tasso medio Uniss migliore rispetto a quelli di Area e Nazionale. Infatti, l'indicatore A10 (percentuale di CFU conseguiti all'estero nell'anno solare x+1, dagli iscritti regolari nell'anno accademico x/x+1 sul totale dei CFU conseguiti da tutti gli iscritti regolari) pur mantenendosi superiore ai valori di riferimento di Area e Nazionali mostra un tasso di crescita inferiore nel triennio di osservazione. A24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) ha valori medi in linea con quelli medi di Area e Nazionali, e nel triennio di osservazione il trend di A24 mostra come il numero degli abbandoni cali con un tasso maggiore rispetto a quelli di Area e Nazionale.

Percorso

L'indicatore C1 (percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.) si presenta sensibilmente critico; sebbene il 48% dei corsi Uniss risulti allineato con i valori dell'Area geografica di riferimento, il 41% dei corsi ha performance peggiori. Il confronto con i valori corrispondenti a livello Nazionale non è incoraggiante: il 63% dei CdS performa peggio della media nazionale e solo il 37% è allineato (31%) o performa meglio (6%) della stessa media. Solamente 6 corsi mostrano performance migliori di quelle dei CdS dell'Area di riferimento; si tratta in particolare dei corsi di Scienze dell'architettura e del progetto (L-17), Pianificazione e politiche per la città, l'ambiente e il paesaggio (LM-48), Architettura (LM-4), Infermieristica (L/SNT1), Scienze infermieristiche e ostetriche (LM/SNT1), Scienze chimiche LM-54. Di questi solo L/SNT1, LM/SNT1 e LM-48 reggono positivamente il confronto a livello Nazionale.

L'indicatore C2 (percentuale di laureati entro la durata normale del corso) descrive una situazione abbastanza in linea con gli indicatori dell'Area geografica ma negativa nel confronto con i valori Nazionali. Il 38% dei corsi Uniss performa meglio dell'Area di riferimento, ma questo valore scende al 13% nel confronto Nazionale. Il 40% dei corsi Uniss mostra valori dell'indicatore al di sotto della media nazionale.

Il valore più alto di questo indicatore (superiore alla media nazionale), si registra nel corso di Biotecnologie sanitarie mediche e veterinarie (LM-9, 100%, 11/11), caratterizzato anche da un trend in crescita più elevato di quello Nazionale e di Area.

Scienze e tecnologie agrarie (L-25), Sistemi agrari (LM-69), Sistemi forestali e ambientali (LM-73), Biologia sperimentale ed applicata (LM-6), Scienze della politica e dell'amministrazione (L-36), Politiche pubbliche e governance (LM-62), Lingue e Letterature Straniere per la Mediazione Culturale e la Valorizzazione del Territorio (LM-38)

crescono in maniera più sensibile con tassi più elevati rispetto ai valori Nazionali e di Area e hanno valori di C2 allineati (L-25, LM-69, LM-6, L-36, LM-62, LM-38) o superiori (LM-73) ai valori di riferimento di Area o Nazionali.

Scienze chimiche (LM-54), che nell'indagine del precedente anno mostrava performance tra le migliori in Uniss mostra un calo di questo indicatore passando da 94% dell'anno precedente a 75%. In Economia (LM-56), il valore di C2 si mantiene stabile e superiore alle medie nazionali e di area, anche se il trend non risulta più in crescita.

Gli altri CdL presentano valori preoccupanti di questo indicatore, che mostra valori inferiori a quelli di riferimento Nazionale e di Area e tassi nettamente meno performanti e spesso in peggioramento.

Tuttavia, l'indicatore C2 di Ateneo (A2 in tabella 1), che nel 2016 era al di sotto della media Nazionale, nel 2017 (43%) si allinea ai valori Nazionale e di Area e continua a crescere con un tasso medio di crescita positivo e migliore rispetto ai valori di riferimento.

L'indicatore C16 (percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU) nel 2017 è in linea con i valori di Area e Nazionali, sebbene il trend sia associato ad un tasso in leggero decremento in entrambi i casi. Rispetto al 2016, C16 migliora a livello di Area ma mostra un lieve peggioramento Nazionale. I corsi che nel confronto con l'Area registrano percentuali inferiori ai valori di riferimento sono 12, ma diventano 26 a livello Nazionale.

Le performance migliori rispetto alle medie Nazionali sono riconducibili ai corsi di Odontoiatria e protesi dentaria (LM-46, 100%), Fisioterapia (abilitante alla professione sanitaria di Fisioterapista, L/SNT2, 100%), Medicina e Chirurgia (LM-41, 92%), Pianificazione e politiche per la città, l'ambiente e il paesaggio (LM-48, 95%); in tutti questi casi con trend non sempre crescenti nel triennio di osservazione e/o tassi medi di crescita non superiori a quello nazionale.

Sistemi agrari (LM-69), Gestione dell'ambiente e del territorio (LM-75), Economia e management del turismo (L-18), Economia (LM-56) e Scienze dei beni culturali (L-1) mostrano valori di C16 allineati a quello Nazionale e trend crescenti nel triennio di osservazione con tassi medi di crescita superiori a quello nazionale. Il corso di Infermieristica si distingue per un valore sopra la media nazionale e un trend in crescita.

Tra i CdL con valori dell'indicatore inferiore a quello nazionale, Scienze naturali (L-32) ed Economia aziendale (LM-77) sono in crescita nel triennio di osservazione con tassi medi di crescita superiori a quello nazionale.

Internazionalizzazione

L'indicatore C10 (percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso) conferma la situazione positiva dell'Ateneo e mostra un trend di crescita sebbene con un tasso inferiore rispetto a quelli di Area e Nazionale. Infatti, l'83% dei corsi Uniss è migliore dei valori di Area e il 74% risulta migliore dei valori di riferimento Nazionali, valori sensibilmente superiori a quelli rilevati nel 2016.

L'indicatore C12 (percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea e laurea magistrale che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero), mostra ancora una debole capacità dei CdL dell'Ateneo nell'attrarre studenti dall'estero. Infatti, la percentuale di corsi critici, che hanno performance di questo indicatore al di sotto dei valori di riferimento di Area e Nazionale, è nel 2017 rispettivamente del 61% (47% nel 2016) e del 74% (75% nel 2016). In moltissimi CdL l'indicatore è pari a zero, mentre i corsi maggiormente capaci di attrarre studenti stranieri sembrano essere Gestione dell'ambiente e del territorio (LM-75), Archeologia (LM-2) e Scienze storiche e filosofiche (LM-84). Mostrano valori dell'indicatore superiori a quelli Nazionali Biologia sperimentale ed applicata (LM-6), Biotecnologie sanitarie mediche e veterinarie (LM-9),

Scienze della politica e dell'amministrazione (L-36), Mediazione Linguistica e Culturale (L-12) e Scienze dei beni culturali (L-1).

Regolarità delle carriere

La regolarità delle carriere misurata attraverso l'indicatore C22 (percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso) conferma il miglioramento, cominciato nel 2016, sia nel confronto con i valori di Area sia di quelli Nazionali. Solo il 18% dei corsi si posiziona al di sotto dei valori medi di Area, registrando un miglioramento rispetto al 2016 (22%); anche la percentuale dei corsi che risultano "critici" nel confronto con i valori medi Nazionali si riduce, passando dal 38% (2016) al 30% nel 2017. È comunque da segnalare che per la maggior parte dei CdS il C22 è in miglioramento (freccia e pallino verdi). Le maggiori criticità (valore di C22 sotto le medie nazionali e di area o allineati agli stessi, freccia e pallino rossi) si osservano in Biotecnologie (L2), Economia (LM-56), ed Economia aziendale (LM-77).

A conferma di questo miglioramento, a livello complessivo di Ateneo (v. Allegato 1 – Indicatori ANVUR 2017 – Tab. 1) l'indicatore è in linea con i valori medi di Area e nazionale e appare in crescita nel triennio in misura superiore al dato riferito agli stessi valori di riferimento.

Per quanto riguarda la situazione dell'indicatore C24 (percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni), il 42% dei corsi mostra performance migliori rispetto ai valori di Area, il 35% è allineato e il 23% risulta peggiore. La situazione sul piano Nazionale vede un 34% di casi positivi, il 32% allineati e il 34% peggiori.

I tassi di abbandono particolarmente elevati che continuano a caratterizzare alcuni corsi quali Scienze biologiche, Scienze naturali e Scienze dei servizi giuridici sono legati a diversi fattori, che sono stati ampiamente discussi nelle relazioni precedenti. In particolare, il corso di Scienze biologiche (L13, C24=71%) riveste per l'Ateneo anche una funzione di "transito" per gli studenti che mirano al superamento dei test per i corsi delle professioni sanitarie e di medicina e chirurgia, e questo determina una penalizzazione sugli indicatori, in particolare sul tasso di abbandono; si tratta di un fenomeno che tipicamente colpisce in misura maggiore gli atenei in cui è presente anche la facoltà di Medicina. Problema di analoga natura si manifesta anche per Scienze naturali. Come già riportato in precedenza, in sede di audizione si è potuto verificare che entrambi i corsi hanno svolto un approfondito riesame interno per analizzare le cause degli abbandoni così elevati e per trovare delle soluzioni in merito.

In generale osservando il dato aggregato a livello di Ateneo per questo indicatore si osserva che lo stesso mantiene un valore (30%) ancora allineato ai livelli di Area e Nazionale, e il trend appare in miglioramento con un tasso maggiore di quelli di area e nazionale.

Considerazioni

Nel confronto con l'Area geografica di riferimento risultano solo 9 corsi di studio che non presentano indicatori "critici" (nessuno dei quali ha tutti gli indicatori con misuratori "certamente positivi"): Scienze della politica e dell'amministrazione (L-36, 6 indicatori certamente positivi), Archeologia (LM-2, 6 indicatori certamente positivi), Gestione dell'ambiente e del territorio (LM-75, 5 indicatori certamente positivi), Medicina veterinaria (LM-42, 5 indicatori certamente positivi), Biotecnologie sanitarie mediche e veterinarie (LM-9, 4 indicatori certamente positivi) Sistemi agrari (LM-69, 2 indicatori certamente positivi), Mediazione Linguistica e Culturale (L-12, 3 indicatori certamente positivi), Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Cognitivi (L-24, 2 indicatori certamente positivi), e Scienze dei beni culturali (L-1, 3 indicatori certamente positivi). All'estremo opposto, 2 CdS si confermano rispetto al 2016 in coda con rispettivamente sei indicatori critici su sette (Scienze dei servizi giuridici, L-14) e 5 indicatori critici su sette (Scienze della politica e dell'amministrazione, L-16).

Quando le performances dei CdL sono comparate a quelle nazionali, un CdL mostra sette indicatori su sette al di sotto dei valori medi nazionali (Scienze dei servizi giuridici, L-14); due CdL (Economia aziendale, LM-77; Scienze biologiche, L-13) hanno sei indicatori su sette con descrittori al di sotto delle medie Nazionali. La situazione non appare certo rassicurante se si considera il numero dei CdL con cinque e quattro indicatori insoddisfacenti (17 CdL).

I CdL di Archeologia (LM-2), Scienze della politica e dell'amministrazione (L-36), e Gestione dell'ambiente e del territorio LM-75 non mostrano nessun indicatore al di sotto dei valori medi nazionali.

Concludendo, si conferma come punto di forza a livello di Atene il numero CFU conseguiti all'estero (A10). Inoltre, la percentuale di studenti che si laureano in corso (A22, A2), mostra negli anni un netto miglioramento e cresce ad un tasso superiore rispetto all'area e alle medie nazionali. Restano preoccupanti i segnali di deterioramento negli indicatori di percorso, in particolare quelli che si riferiscono alla quota di studenti più "produttivi", cioè con almeno 40 CFU (A1 e A16): si tratta di indicatori che devono essere attentamente monitorati.

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

Introduzione

Tra gli assunti della Ricerca enunciati dall'Ateneo nelle sue linee strategiche rientra il seguente: "La Ricerca è svolta nei Dipartimenti, che per questo devono farsi attori protagonisti di questa importante missione, ma è supportata dall'Ateneo con tutte le sue componenti che favorisce l'interazione e contaminazione dei ricercatori perché l'azione sinergica rappresenta un fattore determinante per incrementare le capacità di ottenere risultati di alto valore." Sono dunque i Dipartimenti gli attori fondamentali della seconda missione universitaria, mentre agli organi di governo e amministrazione dovrebbe competere un ruolo di catalizzatore di potenziali sinergie tra i ricercatori e i gruppi di ricerca. Al momento di trasferire sul piano operativo tale assunto, si osserva effettivamente che l'azione primaria di autovalutazione è affidata alle strutture periferiche, le quali sono dotate di Comitati per la Ricerca, a cui spetta l'onere della definizione delle strategie dipartimentali, del monitoraggio del volume e della qualità della produzione scientifica, del riesame e della pianificazione delle azioni di intervento, volte – da un lato – a consolidare i punti di forza della ricerca e a sfruttare le eventuali opportunità offerte dal contesto esterno nonché – dall'altro – a ridurre o eliminare le criticità e a far fronte alle minacce che in prospettiva provengono dall'ambiente istituzionale, economico e sociale. A tale proposito, gli organi di Ateneo, con il supporto del Presidio di Qualità, hanno delineato delle linee guida per la compilazione di Schede Dipartimentali di Rilevazione e Monitoraggio della Ricerca.

Allo stesso modo, l'Ateneo supporta il monitoraggio delle attività di ricerca attraverso l'implementazione del Sistema CRUI-UniBas, che consente il calcolo di alcuni indicatori diagnostici che colmano, approssimativamente, l'intervallo che intercorre tra un esercizio VQR e il successivo e posizionano il corpo docente e ricercatore nei confronti delle soglie per l'Abilitazione Scientifica Nazionale.

Le Schede Dipartimentali

Lungi dal proporre una valutazione puntuale delle prestazioni dipartimentali in materia di ricerca, ci si soffermerà qui su alcuni elementi di riflessione suggeriti dalla lettura delle schede di rilevazione e monitoraggio. Il quadro d'insieme che emerge da tale rassegna risulta alquanto articolato per volumi, qualità, natura e impatto delle attività di studio, innovazione e diffusione del sapere svolte nei Dipartimenti. Mettendo insieme i dati, risulta che i Dipartimenti abbiano incassato nel 2018 complessivamente 8.614.981,26 Euro per progetti di ricerca su bandi competitivi. Tale dato non esaurisce l'intera disponibilità dell'Ateneo, dal momento che non comprende quello dei Centri di Ricerca che, a vario titolo e con peculiari afferenze amministrative, integrano le dotazioni e le azioni di ricerca e sviluppo delle strutture periferiche. L'ammontare degli incassi è decisamente eterogeneo, anche per la diversa missione che anima la natura dei progetti dipartimentali: si verifica così che, a fronte di un dato minimo inferiore ai 10.000 Euro, dichiarato dal Dipartimento di Giurisprudenza, si osservano entrate prossime ai 2 milioni di Euro in altri, come quelli di Agraria e di Scienze Biomediche.

A fronte di tali risorse, i Dipartimenti dichiarano di impegnare 558 professori e ricercatori, 80 assegnisti, 207 dottorandi e 259 unità di personale tecnico-amministrativo. Restando nell'ambito del personale docente di ruolo, i dipartimenti segnalano 79 professori e ricercatori che non hanno depositato nella banca IRIS alcun prodotto scientifico, risultando perciò formalmente inattivi. Si tratta del 14,16% del totale dell'organico censito nel 2018, percentuale da non ritenersi accettabile in termini assoluti né relativamente alle diversificate condizioni dipartimentali, laddove

l'incidenza oscilla da un minimo dell'8,89% - osservato nel DUMAS – a un massimo del 24%, riscontrato nel Dipartimento di Scienze Biomediche.

L'aggregazione delle schede dipartimentali suggerisce che il volume di prodotti depositati nell'archivio IRIS ammonta a 1.839 unità. Si tratta di un dato lordo, dal momento che – oltre a riguardare tipologie non paragonabili, che vanno dall'articolo in rivista all'editoriale introduttivo di saggi in volume – può essere condizionato anche da ripetizioni di prodotti di autori afferenti a diversi dipartimenti dell'Ateneo. Ciò premesso, confrontando il volume complessivo con la dotazione di risorse umane dipartimentali, si giunge a una media di circa 3 immissioni in catalogo per docente o assegnista.

L'aspetto più interessante riscontrato nella lettura delle schede dipartimentali riguarda l'esito del riesame compiuto nelle strutture periferiche. Soffermandoci esclusivamente sulle criticità riscontrate, e allo scopo di individuare eventuali regolarità, si sottolineano i seguenti punti di riflessione.

Esiste una diffusa preoccupazione nei dipartimenti riguardo al deterioramento della produttività dei ricercatori (Dipp. Agraria, Storia) e della qualità dei prodotti (Dipp. Architettura, Biomediche, Mediche). Tale preoccupazione troverà riscontro nel monitoraggio di Ateneo, di cui si tratterà in seguito. Esplicito riferimento al recupero dei colleghi risultati inattivi si rinviene nel riesame compiuto in Medicina Veterinaria, sebbene non si tratti dell'unico dipartimento nel quale il problema risulti persistente. Altrettanta consapevolezza si ravvede a proposito della disponibilità di fondi e nella capacità di reperirli (Dipp. Chimica, Giurisprudenza, Storia). Quest'ultimo tipo di problema evoca, secondo alcuni Comitati dipartimentali, la necessità di un più solido ed efficace supporto da parte dell'Amministrazione Centrale sul piano dell'assistenza alla redazione e alla gestione di progetti che, specie per quel che riguarda quelli internazionali, sono diventati veri e propri rompicapi che esigono competenze e risorse dedicate, spesso indisponibili nelle strutture periferiche. A tale proposito, il recente rafforzamento e la riorganizzazione dell'Ufficio Ricerca e Qualità nell'ambito dell'Area Ricerca, Internazionalizzazione, Trasferimento Tecnologico e Terza Missione appaiono quanto mai opportuni e rivolti nella direzione appropriata alle esigenze operative del corpo docente e ricercatore dell'Ateneo.

Tra le altre problematiche sollevate dai Comitati di Ricerca dipartimentali si segnalano quelle relative alla qualità del reclutamento (Mediche), che penalizza la struttura e l'Ateneo nella ripartizione dei fondi premiali, nonché l'eterogeneità degli interessi di ricerca (Mediche) che pongono gravi, spesso insormontabili problemi di coordinamento dell'azione svolta dai singoli gruppi di docenti e ricercatori (DUMAS).

Il monitoraggio della qualità della ricerca da parte dell'Ateneo

Come si è anticipato in precedenza, l'Università di Sassari aderisce al Programma CRUI-UniBas, che consiste nel simulare un esercizio VQR sulla base dei prodotti depositati dai ricercatori nell'archivio IRIS e nel verificarne la posizione rispetto alle soglie per l'accesso ai ruoli superiori e alle commissioni giudicatrici dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN). La recente tornata di simulazioni, relativa al triennio 2015-17, nonché al periodo di riferimento adottato per le soglie dell'ASN, ha prodotto risultati che, seppure parziali in quanto riferiti all'universo dei soli Atenei aderenti al medesimo Programma CRUI-UniBas (ovvero a poco più della metà dei ricercatori italiani), possono comunque considerarsi null'affatto soddisfacenti, a conferma delle perplessità frequentemente sollevate dai singoli Comitati dipartimentali. Circoscrivendo l'analisi alle aree bibliometriche e al solo triennio VQR 2015-17, il confronto con il precedente esercizio Anvur appare preoccupante. L'R di Ateneo, non fornito dall'Anvur, ma calcolabile pari a 0,91 sulla base del primo indicatore diagnostico e del peso dei prodotti attesi sul totale nazionale, risulta uguale a 0,83. Restano su livelli di eccellenza, cioè superiori alla valutazione media nazionale, i soli prodotti

realizzati nelle Aree CUN n. 2 (Scienze fisiche) e 13 (Scienze economiche e statistiche). Si segnala, comunque, un leggero deterioramento della prestazione di questi ultimi, mentre i primi appaiono in leggero, ulteriore miglioramento. Migliorano la propria performance, superiore a quella media di Ateneo ma al di sotto del riferimento nazionale, le Aree 09 (Ingegneria industriale e dell'Informazione) e la componente bibliometrica di quella 08 (Ingegneria Civile ed Architettura). Resta invece al di sopra della valutazione media di UniSS, ma in fase di declino rispetto al precedente esercizio, l'Area 7 (Scienze Agrarie e Veterinarie). Tra le altre Aree che peggiorano la propria prestazione rientrano la 3 (Scienze Chimiche), la 6 (Scienze Mediche) e la 1 (Scienze Matematiche e Informatiche), che già si collocavano nel novero di quelle penalizzanti per la sede di Sassari. Infine, si segnalano i miglioramenti sostanzialmente contenuti delle Aree 4 (Scienze della Terra), 5 (Scienze Biologiche) e 11b (Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche) che rimangono però nella zona al di sotto della prestazione media di Ateneo. Passando alle Aree non bibliometriche, per i quali ci si riferisce agli indicatori FFABR, merita menzione il miglioramento della prestazione dell'Area 10 (Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche), che si porta a un livello superiore di quello medio nazionale. In calo qualitativo rispetto al precedente esercizio risulta l'Area 8 non bibliometrica, che persiste comunque al di sopra del livello medio della sede turritana. Tra le altre Aree che peggiorano la propria prestazione segnaliamo anche la 12 (Scienze Giuridiche) e la 14 (Scienze Politiche e Sociali), che peraltro passano al di sotto della media di Ateneo

Alcune considerazioni sul Sistema di Assicurazione della Qualità della Ricerca

Il quadro appena tracciato appare denso di spunti di riflessione sia per gli organi di Ateneo come per quelli periferici. Come si è detto in fase introduttiva, la sede eletta dall'Ateneo quale baricentro della promozione e dell'autovalutazione della ricerca è quella dipartimentale. In un rigido schema di ripartizione dei ruoli, la governance e l'amministrazione si limitano a supportare l'azione della ricerca dipartimentale (e dei centri) con attività di monitoraggio e di servizio, recentemente consolidati e ulteriormente qualificati nelle risorse umane e finanziarie. Oltre a ciò, gli organi di governo adoperano leve di incentivazione operativa trasferendo a cascata le risorse ministeriali sulla base di criteri premiali, nei quali la prestazione dei dipartimenti in materia di produttività e qualità della ricerca e del reclutamento appare componente niente affatto trascurabile.

Ciò detto, il Nucleo riscontra una carenza di una visione d'insieme che supporti l'azione di coordinamento tra le attività delle strutture periferiche. Detto in altri termini, al di là del monitoraggio degli indicatori e del loro uso ai fini della ripartizione delle risorse, si ravvisa la necessità di un quadro che consenta alla governance di operare le scelte strategiche che possano trasversalmente supportare l'attività dei dipartimenti e dei centri. A titolo di esempio, la compilazione delle schede dipartimentali, allo stato attuale, circoscrive la propria utilità e funzionalità alle sole strutture periferiche, senza che vi sia alcun soggetto che si occupi di comporre le singole tessere in un articolato e organico mosaico da inquadrare nella cornice della prestazione complessiva dell'Ateneo. Il Sistema Qualità della Ricerca, insomma, appare ben definito e funzionale nei suoi livelli micro (Dipartimenti) e macro (Governo); un po' meno in quel raccordo (meso) che dovrebbe connettere funzionalmente le due organizzazioni in un'unica, efficace e coordinata azione di produzione e diffusione del sapere.

Terza Missione

Il complesso e variegato cosmo delle azioni che implicano il coinvolgimento dell'Ateneo e del suo organico nelle relazioni con il territorio e la società civile, sintetizzato nella locuzione generica di "terza missione", comprende – tra le altre – le attività di trasferimento tecnologico e tutela

brevettuale, nonché il public engagement, consistente nella divulgazione scientifica e nella formazione attraverso i media e iniziative comuni con attori locali e nazionali, quali ad esempio scuole, istituzioni, imprese, penitenziari, musei, organizzazioni prive di scopo di lucro e associazioni culturali. Si tratta di un insieme di attività che costituisce oggetto di difficile monitoraggio e valutazione, ancor più di pianificazione organica e coordinamento. Va dato atto all'Ateneo di essersi assegnato, nel merito, precisi obiettivi strategici già in sede di Piano Integrato 2016 e nelle successive revisioni e aggiornamenti. Per dare consistenza a tali obiettivi, la governance ha messo in campo delegati rettorali (al trasferimento tecnologico e alla terza missione) e costituito aree specifiche di intervento (polo museale e divulgazione scientifica, rapporti con le scuole e formazione degli insegnanti, polo universitario penitenziario), mettendo, tra l'altro, un funzionario a disposizione del dirigente d'area competente.

In attesa dell'avvio della valutazione da parte dell'Anvur, che riguarderà in particolare l'impatto sociale dell'azione universitaria attraverso le modalità descritte sopra, l'Università di Sassari ha avviato un esercizio di rilevazione e autovalutazione dipartimentale della terza Missione. Tale iniziativa si è rivelata occasione utile per strutturare presso i Dipartimenti degli organi dedicati alla pianificazione, monitoraggio e riesame delle attività svolte al riguardo da docenti e ricercatori. La rilevazione ha messo a fuoco il quadro delle priorità espresse dalle strutture dipartimentali e ha consentito a ciascuna di esse di acquisire consapevolezza in merito alla natura ed alla portata delle criticità che ne caratterizzano l'impegno operativo. A titolo di esempio, si evidenzia come in alcuni dipartimenti il public engagement non costituisca attività condotta regolarmente in maniera efficace o non sia rilevata affatto, nonostante si tratti di dimensione della Terza Missione ritenuta da tutte le strutture come prioritaria.

L'Università di Sassari, membro fondatore della Rete Italiana degli Atenei ed Enti di Ricerca per il Public Engagement (APEnet), si colloca all'avanguardia nella promozione di un protocollo di autovalutazione e pianificazione strategica di tali attività e si contraddistingue, tra gli altri, nel coinvolgimento diretto degli studenti in iniziative di questo tipo, ritenute integrative del loro percorso formativo e culturale. Nell'ambito delle attività di rilevazione del public engagement condotte in Ateneo, sono stati prodotti interessanti risultati che possono costituire presupposto per scelte politiche di supporto al relativo consolidamento e al miglioramento della loro efficacia ed efficienza. Si rimanda alla relazione del funzionario deputato a tale missione (https://www.uniss.it/sites/default/files/01_demuro_0.pdf) per il dettaglio. Qui ci si limita a sottolineare la rilevanza dei suggerimenti che tali risultati producono in azioni strategiche che possano migliorare l'impatto sociale della presenza dell'Università nel territorio e nella società odierna. Non sfugge al Nucleo la difficoltà di tale opera, ma appare confortante la leadership acquisita dalla nostra organizzazione a livello nazionale sul piano metodologico, così com'è da salutare con favore l'adesione organica e attiva a numerose reti dedicate di livello nazionale e internazionale. La lettura del documento "Politiche per la Terza Missione – Public Engagement", d'altronde, rassicura in merito alla consapevolezza dell'Ateneo dei campi d'azione da esplorare e degli strumenti da impiegare in chiave strategica in questo campo.

L'attività di trasferimento tecnologico merita un focus dedicato, trattandosi di dimensione della Terza Missione nella quale l'Ateneo di Sassari ha profuso un impegno specifico da diversi anni. A veicolare tali attività provvede l'Ufficio di Trasferimento Tecnologico, che può contare, oltre al responsabile, su uno staff di cinque unità lavorative qualificate. L'Ufficio si occupa di: i) incubazione di impresa, ospitando nella propria sede 14 aziende più altre 3 in modo virtuale, ii) prototipazione digitale, che ha riguardato complessivamente 22 progetti finanziati attraverso il POR Sardegna, iii) sostegno all'attività brevettuale, tramite la detenzione di 10 famiglie di licenze, iv) sostegno alla creazione di impresa, attraverso 13 spin-off, la business plan competition "Start Cup" e il laboratorio "Contamination Lab" di integrazione di competenze diverse, che ha assicurato

a 140 candidati un percorso di innovazione a vocazione imprenditoriale, v) servizio "imprese@uniss", mirato alla diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo isolano attraverso il supporto alla partecipazione a bandi dedicati su fondi POR e ministeriali, vi) adesione a reti di partenariato per l'innovazione, attraverso la gestione di progetti per un budget assegnato di poco inferiore a 13 milioni di euro. Come può notarsi, l'azione di trasferimento tecnologico prosegue intensa ed è di facile monitoraggio. Ciò che il Nucleo auspica è il passaggio alla successiva fase di valutazione, da mettere al servizio di una precisa visione strategica da perseguire ed eventualmente correggere, al fine di massimizzare l'efficienza dell'impiego delle risorse e l'efficacia delle azioni svolte.

4. Strutturazione delle audizioni

Dal 2015 al 2018 il piano pluriennale delle audizioni ha interessato 32 CdS rappresentanti circa il 60% dell'offerta formativa dei corsi di studio aperti alle immatricolazioni nell'a.a. 2018/2019. Le audizioni hanno interessato almeno due CdS per ciascuno dei 10 Dipartimenti che appartengono all'Ateneo Sassarese. La metodologia di audizione adottata dal NdV prevedeva la successione di tre fasi: i) analisi desk dei principali documenti disponibili relativi al CdS; ii) audizione con il referente del CdS, il Direttore di Dipartimento, il gruppo di riesame, il personale coinvolto nella gestione della qualità, e la commissione paritetica; iii) restituzione al CdS di un resoconto degli esiti dell'audizione.

Per l'anno 2019 il Nucleo di Valutazione, in vista dell'accreditamento periodico dell'Ateneo, ha temporaneamente sospeso la rotazione dei corsi oggetto di audizione (per dettagli si veda la sezione relativa alle Audizioni nella relazione annuale 2018) e ha visitato i 6 CdS selezionati da parte della CEV, cogliendo l'occasione per verificare lo stato di monitoraggio delle criticità identificate negli anni precedenti durante il piano pluriennale delle audizioni.

I punti di forza e debolezza dei CdS esaminati dal Nucleo nel 2019 (Economia Aziendale LM_77, Medicina e Chirurgia LM_41, Scienze Educazione L_19, Sistemi agrari LM_69, Urbanistica L_21, Veterinaria LM_42) sono riassunti nell'Allegato Tabella 1 - Valutazione (o verifica) periodica dei CdS.

A seguire si segnalano e discutono brevemente i punti di criticità/forza di ciascun CdS segnalati dalla CEV nel documento di restituzione a fine visita. La stessa CEV chiarisce: "Questa restituzione di fine visita NON è la Relazione Preliminare, né la prefigura, né contiene gli elementi della relazione finale, ma la modalità con la quale la CEV condivide e comunica al Rettore, e all'Ateneo, una sintesi dei principali elementi rilevati dall'analisi dei documenti indicati dall'Ateneo e dalle risultanze acquisite durante la visita in loco". Tuttavia, il Nucleo ritiene doveroso darne conto in attesa di ricevere i dettagli della valutazione attraverso la documentazione ufficiale.

Economia Aziendale (LM-77)

La CEV indica come punto di forza del CdS il monitoraggio delle carriere degli studenti e identifica come punto critico, in accordo con quanto osservato dal NdV in audizione (vedi tabella 1), il non efficace coinvolgimento delle parti sociali nel riesame del percorso formativo.

Medicina e Chirurgia (LM-41)

La CEV valuta positivamente la numerosità e articolazione dei percorsi formativi in ambito internazionale ed evidenzia come punto di debolezza la inadeguatezza delle strutture didattiche e di ricerca. Le criticità relative alla dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla didattica sono peraltro individuate dal NdV in audizione.

Scienze dell'Educazione (L-19)

La CEV considera quale elemento positivo la corretta gestione dei tirocini curriculari. Anche il Nucleo aveva riconosciuto questo punto di forza, sottolineando però la necessità di un loro monitoraggio. Si rilevano infatti discrepanze tra quanto indicato dall'Ente ospitante (la CPds lamenta il carattere stereotipato di molte valutazioni) e le valutazioni effettuate dallo studente attraverso i questionari. La CEV critica l'inadeguatezza delle schede degli insegnamenti, problema identificato e discusso anche dal Nucleo in sede di audizione.

Medicina Veterinaria (LM-42)

La CEV apprezza la partecipazione degli studenti e delle parti sociali alle attività di gestione del CdS, mentre riscontra criticità nella gestione dei processi di AQ. Il Nucleo, dal canto suo, aveva circostanziato il problema durante l'audizione, evidenziando in particolare scompensi nel monitoraggio della efficacia delle azioni promosse in sede di riesame. Allo stesso modo, aveva

suggerito di riportare in maniera esplicita e più chiara nella documentazione relativa le considerazioni formulate dagli stakeholder in sede di consultazione.

Urbanistica. Pianificazione della Città, del Territorio, dell'Ambiente e del Paesaggio (L-21)

La CEV considera apprezzabile la progettazione dei percorsi formativi e la redazione delle schede dei singoli insegnamenti, mentre ritiene suscettibile di miglioramento il coinvolgimento delle parti sociali nel riesame del percorso formativo, peraltro ritenuto critico anche dal Nucleo in corso di audizione.

Sistemi Agrari (LM 69)

La CEV indica come punto di forza del CdS la revisione del percorso formativo ed evidenzia come punto di debolezza la ridotta attenzione alle competenze linguistiche degli studenti. Entrambi gli aspetti non sono stati evidenziati in audizione.

Tirando le somme dell'esperienza delle audizioni condotte nell'ultimo anno, il Nucleo rileva il permanere di alcune criticità diffuse che evidenziano inequivocabili margini di miglioramento praticabili a livello di Sistema di AQ. Innanzitutto, in diversi Dipartimenti occorre migliorare la funzionalità degli organi di AQ, e in particolare delle CPDS. Le criticità rilevate assumono diversa natura: dalle difficoltà di comunicazione tra gli studenti e i loro rappresentanti in CPDS, al reclutamento di nuovi componenti e alla loro formazione, dalla definizione del ruolo delle CPDS nell'architettura gestionale del Sistema alla presa in carico delle indicazioni formulate nella relazione annuale. Le Commissioni non riescono ancora a svolgere efficacemente quel ruolo di fulcro operativo che è richiesto nel funzionamento dei processi di miglioramento continuo dell'offerta formativa dell'Ateneo a livello periferico. Disfunzioni analoghe si verificano in sede di riesame, laddove si riscontrano carenze nella valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese o non si dà seguito ad eventuali criticità rilevate. La diffusione della cultura della qualità stenta ad arrivare capillarmente fino ai singoli attori coinvolti: i docenti spesso compilano i syllabus in maniera incompleta e incongrua e non sempre gli interventi correttivi si rivelano efficaci e incisivi; gli organi del Sistema di AQ producono talvolta documentazione insufficiente a consentire la tracciabilità dei processi di progettazione, gestione e rigenerazione dell'offerta formativa. A quest'ultimo proposito, poi, la consultazione continua con le parti sociali si rivela in alcuni casi insoddisfacente sia all'atto della redazione di nuove proposte didattiche sia nel momento di procedere alla revisione di quelle esistenti. Difficoltà di coinvolgimento delle imprese e delle istituzioni, scarsa e inappropriata documentazione, mancata o malintesa considerazione delle indicazioni fornite, suggeriscono un quadro generale che, salvo poche eccezioni, per lo più derubrica a meri adempimenti il ricorso a contributi esterni nella progettazione dell'offerta formativa, che diventa in questo modo autoreferenziale e nei casi specifici provoca uno scollamento tra l'operato dell'Ateneo e le esigenze del territorio e della società civile. Non ultima, una carenza spesso rilevata nelle strutture visitate riguarda la dotazione delle infrastrutture didattiche, ritenute spesso non sufficientemente adeguate. Si tratta di un problema ormai cronico al quale l'Ateneo fa fronte con impegno e con evidenti difficoltà.

Insomma, si può con fondatezza affermare che le audizioni, pur essendo circoscritte ad un campione ristretto di casi didattici e nonostante gli sforzi profusi da tutte le componenti anche in vista dell'accreditamento Anvur della sede di Sassari, confermano con chiarezza l'impressione generata nelle precedenti esperienze di confronto condotte dal Nucleo sul campo: il Sistema di AQ, a fronte dei considerevoli progressi compiuti, non mostra ancora le condizioni di un organismo maturo, funzionale ed efficiente, rivelando carenze che coinvolgono, in misura differenziata per responsabilità e circostanze, i differenti livelli gestionali e tutte le fasi del ciclo di vita dell'offerta formativa. Il Nucleo sente il dovere di sottolineare tali aspetti e auspica la presa urgente di coscienza della necessità di addivenire a ulteriori, consistenti e generalizzati progressi.

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee guida 2014 (approvata ad aprile 2019)

1. Gli obiettivi della rilevazione

La rilevazione dell'opinione degli studenti svolta dagli Atenei è obbligatoria per gli studenti frequentanti ai sensi della L. 370 del 19 ottobre 1999, e delegata ai singoli Atenei. L'Ateneo di Sassari ha implementato la rilevazione delle opinioni degli studenti sin dall'entrata in vigore di tale legge, che all'art. 1 prevede che i Nuclei acquisiscano periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli studenti frequentanti sulle attività didattiche trasmettendone al Ministero ed in forma aggregata i risultati tramite un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno.

Con l'avvio del sistema AVA, la rilevazione sistematica delle opinioni degli studenti fa parte integrante del sistema di AQ degli Atenei ed è quindi un requisito necessario per l'accreditamento. Tale rilevazione rappresenta una preziosa fonte di informazioni sui punti di forza e di debolezza nelle modalità di erogazione della didattica, e può essere utilizzata insieme ad altri indicatori dagli attori del sistema di AQ per promuovere azioni correttive necessarie per il miglioramento continuo degli ambiti organizzativi e gestionali specificamente coinvolti nel processo (cfr. documento ANVUR sull' "Accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari - Linee guida" del 5 maggio 2017).

2. Modalità di rilevazione

Anche nell'anno accademico 2017/18 la rilevazione è stata svolta con modalità online, tramite il gestionale per le Segreterie Studenti ESSE3 di CINECA.

I questionari online utilizzati rispondono allo schema proposto da ANVUR per le schede 1 e 3 (presenti nel documento ANVUR "Proposta operativa per l'avvio delle procedure di rilevamento dell'opinione degli studenti per l'A.A. 2013-2014"), integrato da alcune domande, peraltro già presenti negli anni precedenti, su aspetti specifici dei corsi di studi e sulle infrastrutture.

Il questionario è composto da una prima sezione che mira a valutare alcuni aspetti legati al singolo insegnamento: conoscenze preliminari necessarie, carico di studio, adeguatezza del materiale didattico e chiarezza sulle modalità di esame. La seconda sezione del questionario riguarda gli aspetti legati alla docenza: rispetto degli orari, chiarezza nell'esposizione, capacità di stimolare l'interesse, reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni, ed inoltre rileva il giudizio su attività didattiche integrative e sulla coerenza dell'insegnamento rispetto al sito web. La terza sezione riguarda l'interesse e la soddisfazione complessiva sull'insegnamento valutato. La quarta sezione, integrativa rispetto alla scheda 1 proposta da ANVUR, ha lo scopo di acquisire l'opinione sull'organizzazione complessiva degli insegnamenti, sul carico di studio, sull'adeguatezza di aule e attrezzature¹.

Solo per il dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica il questionario è stato integrato con diversi quesiti dettati da specifiche esigenze di monitoraggio dei Corsi di Studio in offerta.

¹ Le domande aggiuntive intendono sostituire le schede 2 e 4 di ANVUR data l'attuale impossibilità tecnica di far scattare l'obbligatorietà di compilazione di tali questionari al momento di iscrizione al nuovo a.a.

Alla fine del questionario è presente uno spazio liberamente utilizzabile dagli studenti per eventuali osservazioni e commenti, in modo da cogliere aspetti o problemi specifici che non emergerebbero mediante la sola risposta alle domande del questionario².

Il questionario proposto agli studenti è consultabile in allegato (Allegato_1A_questionario_online_2017_18).

La scala di valutazione utilizzabile dagli studenti per le risposte è di tipo ordinale a quattro modalità bilanciate (due positive e due negative: decisamente NO, più NO che SI, più si che NO, decisamente SI), storicamente ritenuta di immediata comprensione ed intrinsecamente capace di assicurare tassi di risposta più elevati rispetto ad altre scale. In fase di elaborazione si associa ad ogni modalità di risposta un valore numerico, in termini volutamente non lineari per tenere conto della “distanza psicologica” tra i vari giudizi qualitativi. Di seguito sono riportate le modalità di risposta ed i valori numerici ad esse associati:

- decisamente NO 2
- più NO che SI 5
- più SI che NO 7
- decisamente SI 10

Tale codifica numerica consente di condurre l’analisi su valutazioni quantitative medie a livello di singolo insegnamento e per aggregazioni progressivamente superiori (corso di studi, Dipartimento, Ateneo), secondo la metodologia ormai adottata da molti Atenei.

Questo Nucleo ritiene che la scala che più di altre sia intrinsecamente capace di innalzare i tassi di risposta sia in realtà la scala a 10 punti equispaziata (1-10). Tale scala peraltro non richiederebbe alcun procedimento di codifica a posteriori che, nel caso specifico, comporta una traslazione della soglia di sufficienza sul valore 7. Questo è un aspetto che non sempre è tenuto presente dagli organi che analizzano e commentano i dati.

La compilazione online dei questionari, attivata a partire dal secondo semestre dell’a.a 2014/15, è accessibile all’interno dell’area self-studenti del sito web di Ateneo, secondo le modalità definite dal Presidio di Qualità attraverso apposite linee guida che ogni anno vengono aggiornate e pubblicate online nella pagina dedicata: <https://www.uniss.it/questionari-online-didattica> . Ogni studente può compilare il questionario di valutazione a partire dallo svolgimento dei 2/3 delle lezioni fino al momento della prenotazione on-line all’esame relativo all’insegnamento valutato, all’interno delle finestre temporali definite dal corso di studi; solo gli studenti che risponderanno di aver frequentato almeno il 50% delle lezioni potranno procedere alla compilazione del questionario previsto per i “frequentanti” altrimenti saranno guidati alla compilazione del differente questionario previsto per i “non frequentanti”.

3. I risultati della rilevazione

Grado di copertura della rilevazione

Con la rilevazione online nel 2017/18 sono stati valutati complessivamente dagli studenti frequentanti 1917 insegnamenti/moduli (Allegato_2_copertura_rilevazione_2017_18) su 2082 insegnamenti/moduli valutabili, registrando un tasso di copertura degli insegnamenti dell’ateneo

² Le osservazioni libere sono specificamente previste dal documento ANVUR sull’ “Accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio universitari - Linee guida” del 5 maggio 2017, paragrafo 5.2: “*Tutti i questionari dovranno contemplare opportuni campi liberi per l’inserimento di suggerimenti migliorativi*”.

pari al 92%. La rilevazione ha interessato la totalità dei corsi di laurea. Il tasso di copertura presenta una variabilità tra i dipartimenti più contenuta rispetto all'anno passato. Si va da un massimo del 100% ad un minimo dell'83%.

Sono stati compilati complessivamente 48.027 questionari da parte degli studenti frequentanti registrando un incremento dell'81,8% rispetto all'a.a. 2013/14 (ultimo anno in cui la rilevazione è avvenuta per l'intero anno in modalità cartacea) e del 19% nell'ultimo triennio. L'incremento rispetto al 2016/17 è stato del 3,9%. (l'allegato 2 mostra l'andamento della rilevazione dall'a.a. 2010/2011)

Rimane pressoché costante, nell'ultimo triennio, il numero medio di questionari compilati da ciascuno studente regolare (5,3). Questo indicatore presenta una grande variabilità tra i dipartimenti: si va da un valore massimo di 14,00 per i corsi del Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e sperimentali (i corsi della struttura di raccordo di Medicina e Chirurgia) a causa della maggiore frammentazione delle attività didattiche, ad un valore minimo di 1,8 questionari per studente regolare nel dipartimento di Giurisprudenza.

Gli studenti non frequentanti hanno compilato complessivamente 12.001 questionari, per un totale complessivo tra frequentanti e non frequentanti di 60.028 questionari. Considerando anche i questionari degli studenti non frequentanti, il tasso di copertura sale dal 92% al 94%. Il grado di copertura complessivo è da considerarsi soddisfacente e in costante crescita nell'ultimo triennio (rispettivamente, 84%, 90% e 92%). In alcuni dipartimenti si conferma pari o prossimo al 100%. Continua dunque con esito positivo, il presidio da parte degli organi dei dipartimenti/corsi di studio nella fase di programmazione e inserimento, all'interno del gestionale ESSE3, delle finestre temporali di valutazione e degli appositi campi che definiscono le attività didattiche oggetto di rilevazione. A tal fine le linee guida emanate ogni anno dal PQA definiscono le regole di carattere generale alle quali i dipartimenti/corsi di studio devono attenersi nella definizione delle attività didattiche da valutare e nella fissazione delle date di inizio e fine valutazione (v. allegato 1B)

Livelli di soddisfazione degli studenti frequentanti

Come nella relazione dell'anno passato, per il 2017/18 il Nucleo, in relazione alle risposte fornite dal contingente degli studenti frequentanti, ha ritenuto di condurre un'analisi sui risultati dell'ultimo triennio, al fine di evidenziare la permanenza o meno negli anni di aspetti positivi e/o criticità. Ai fini dell'analisi si è tenuto conto dei valori medi, calcolati secondo la scala numerica sopracitata, rappresentati negli allegati 3 (rappresentazione grafica) e 4 (tabelle riepilogative). Per effetto della ponderazione assegnata alla scala di rilevazione, che di fatto sposta la soglia di sufficienza sul valore 7, valori medi inferiori a 6 denotano un'insufficienza, valori tra 6 e 7 denotano una insufficienza lieve e comunque una situazione da monitorare, mentre solo al di sopra del 7 le valutazioni possono essere considerate soddisfacenti.

Di seguito si presenta una breve analisi dei risultati volta ad evidenziare scostamenti significativi dei valori medi, sia nel triennio, sia nell'ambito del 2017/18 rispetto alle medie aggregate di dipartimento e di ateneo. Si rimanda agli allegati per un'analisi più dettagliata dei risultati per corso di laurea.

Ateneo

I valori medi a livello di Ateneo, nel 2017/18, mostrano risultati mediamente soddisfacenti in merito alle varie sezioni del questionario. Le medie sono stabili o in lieve aumento rispetto al 2016/17. Le domande relative al corso di studio nel suo complesso, che rilevano gli aspetti relativi a carico di studio complessivo, organizzazione degli insegnamenti, aule e attrezzature (domande dalla D13 alla D16) si confermano in molti casi vicine alla soglia critica e sono caratterizzate da un'ampia variabilità tra i dipartimenti. La domanda D14 relativa all'organizzazione complessiva

degli insegnamenti, il cui valore, fino all'a.a. 2016/2017, seppur in miglioramento si attestava comunque sotto la soglia critica, fa registrare ora un valore pari a 7,00.

La soddisfazione complessiva degli studenti (domanda D12: è complessivamente soddisfatto/a di come è stato svolto questo insegnamento?) presenta una media di Ateneo pari a 7,96; stabile rispetto allo scorso anno. Circa il 58% degli insegnamenti ha riportato una soddisfazione complessiva media uguale o superiore a 8, tra cui 284 insegnamenti "eccellenti" (il 18,6%), vale a dire con media pari o superiore a 9 (v. Tab. 4 allegato 4 Tabelle riepilogative).

Tuttavia si rileva un 3,3% di insegnamenti (50) con livello di gradimento pienamente insufficiente, vale a dire con valutazione media inferiore a 6 e un 9% (137) con livello di valutazione lievemente insufficiente, ovvero con valutazione media superiore a 6 ma inferiore a 7 (v. tab.3 allegato 4 - Tabelle riepilogative).

Pertanto nonostante si rilevi, a livello aggregato, una buona soddisfazione complessiva, esiste una percentuale di insegnamenti che richiede un monitoraggio e/o interventi specifici da parte dei coordinatori di corso. Rispetto all'anno passato tuttavia questo dato è in calo (sia in valore assoluto che in percentuale), segno questo evidente di un sistema di Assicurazione Qualità caratterizzato da un ampio confronto tra i vari attori che ha dato i suoi frutti nel miglioramento complessivo della qualità dell'offerta didattica.

Aree disciplinari

Sono stati, inoltre, analizzati i valori medi delle quattro sezioni in cui è diviso il questionario, raggruppando i corsi di studio per area disciplinare (medica sanitaria, scientifico tecnologica, umanistico sociale) e confrontati con i valori medi di Ateneo.

Tutti i valori sono in linea con quelli di Ateneo, da segnalare in particolare l'area umanistico sociale che, per tutte le sezioni del questionario, in particolare quella relativa alla docenza, registra valori superiori alla media di Ateneo. Anche con l'aggregazione per aree disciplinari i valori relativi alle aule ed alle attrezzature permangono vicino alla soglia critica (tra 7 e 7,5).

Dipartimento di Agraria

Le medie sono in linea con quelle di Ateneo per quanto riguarda i giudizi sugli insegnamenti e sulla docenza, mentre si confermano valori più elevati sul carico di studio e sull'organizzazione complessiva.

Così come per l'a.a. 2016/2017, anche per il 2017/2018 si rilevano valutazioni elevate nelle sedi gemmate (Nuoro e Oristano). In particolare, il corso magistrale in Sistemi Forestali e Ambientali (Nuoro) ha ottenuto valori medi elevati, soprattutto sull'organizzazione dell'insegnamento e sulla docenza, confermando il trend crescente rispetto al 2015/16. Tra i corsi della sede di Sassari, si distingue positivamente Scienze delle produzioni zootecniche che ha registrato valutazioni decisamente in crescita che si attestano al di sopra della media di Ateneo. Si rileva un trend positivo rispetto all'anno precedente anche per il corso di Sistemi agrari, in particolare sulle domande relative alla docenza, e per il corso di Scienze e tecnologie agrarie.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 4,8% di insegnamenti (8 in valore assoluto) con valutazione media inferiore a 6 e un 7,9% (13) con valutazione compresa tra 6 e 7. Il 63,64% degli insegnamenti ha ottenuto una valutazione media maggiore o uguale a 8.

Dipartimento di Architettura, design e urbanistica

Nel dipartimento di Architettura permangono criticità sulle strutture: le valutazioni su aule e attrezzature sono in leggerissimo aumento rispetto all'anno precedente, attestandosi (ad eccezione dell'item D14 del cds di Scienze dell'architettura e del progetto) sopra il 6. Le valutazioni medie del dipartimento sono più basse rispetto a quelle di Ateneo su tutti gli item del

questionario. Da segnalare il netto miglioramento della valutazione di aule e attrezzature del corso di laurea magistrale in Pianificazione e politiche per la città, l'ambiente e il paesaggio che passano rispettivamente dal 4,71 del 2016 al 7,21 del 2017 e dal 5,20 del 2016 al 7,05 del 2017. Per il medesimo corso si registra un miglioramento dei valori anche per quanto concerne la docenza. Anche il corso di Urbanistica è caratterizzato da una crescita dei valori medi su quasi tutte le domande.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un miglioramento rispetto all'anno precedente, con il 9,6% di insegnamenti (8) con valutazione media inferiore a 6 e un 18,1% (15) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Chimica e Farmacia

Da gennaio 2018, afferiscono al Dipartimento di Chimica e Farmacia anche i corsi di Scienze Naturali e di Gestione dell'Ambiente e del Territorio, prima gestiti dal Dipartimento di Scienze della Natura, poi disattivato. I valori medi di dipartimento sono in linea con quelli di Ateneo nel 2017/18 e sono in crescita rispetto al 2016/17 in particolare per quanto riguarda l'organizzazione complessiva e il carico di studio (D13), valore quest'ultimo che ha fatto registrare un miglioramento tale da poterlo collocare al di fuori dell'area critica, passando dal 6,70 del 2015/2016 al 7,04 del 2017/2018.

Il corso in Gestione dell'ambiente e del territorio mostra un deciso miglioramento delle valutazioni rispetto all'anno precedente.

Da segnalare, inoltre, l'aumento dei valori relativi al carico di studi ed all'organizzazione complessiva del corso di Scienze Chimiche che, nonostante siano ancora al di sotto della soglia critica, sono decisamente in crescita rispetto all'a.a. 2016/2017.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 1,5% di insegnamenti (2) con valutazione media inferiore a 6 e un 9,1% (12) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Giurisprudenza

Da gennaio 2018 afferiscono al Dipartimento di Giurisprudenza anche i corsi di Scienze della politica e dell'amministrazione e di Politiche pubbliche e governance, prima afferenti al Dipartimento di Scienze politiche, Scienze della comunicazione e ingegneria dell'informazione, poi disattivato.

I valori medi di dipartimento sono stabili o in leggero calo rispetto a quelli dell'a.a. 2016/17 ma sono comunque tutti superiori alla media di Ateneo.

Come già accaduto l'anno precedente, per il corso di Sicurezza e cooperazione internazionale si registrano valori più elevati rispetto a quelli del dipartimento, peraltro in aumento sulla maggior parte delle domande, eccezion fatta per gli orari e le strutture. Anche il corso in Scienze dei servizi giuridici presenta valori più elevati rispetto al dipartimento, ma in leggero calo rispetto agli anni precedenti. Si segnala infine il miglioramento delle valutazioni su carico di studio, organizzazione del corso e strutture per Politiche pubbliche e governance.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rilevano solamente 2 insegnamenti con valutazione media inferiore a 6 e 4 insegnamenti con valutazione compresa tra 6 e 7. Il dipartimento conta la percentuale più elevata di insegnamenti con soddisfazione complessiva pari o superiore a 8, pari al 72,3% (73 insegnamenti).

Dipartimento di Medicina Veterinaria

I valori medi di dipartimento mostrano nel 2017/18 un generale miglioramento delle valutazioni rispetto al 2016/17, confermando il trend di crescita dell'anno scorso, in particolare nel corso di Biotecnologie sanitarie mediche e veterinarie.

A differenza dell'anno precedente, ed eccezion fatta per il carico di studio (D13), si registrano valori sempre superiori alla media di Ateneo. Nonostante un livello medio inferiore alla media di Ateneo, il valore D13 registra comunque una crescita per entrambi i corsi afferenti al Dipartimento.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12), il Dipartimento di Medicina Veterinaria è l'unico dell'Ateneo a non avere neanche un insegnamento con valutazione inferiore a 6. Inoltre, il 64,9% (63) degli insegnamenti ha una valutazione maggiore o uguale a 8.

Dipartimento di Scienze Biomediche

Da quest'anno accademico il corso di Scienze e tecniche psicologiche dei processi produttivi afferisce al Dipartimento di Scienze biomediche.

Nel dipartimento di Scienze biomediche le valutazioni complessive sono abbastanza soddisfacenti, con valori medi anche nel 2017/18 superiori a quelli di ateneo per quasi tutti gli item del questionario. Permangono sotto la media di Ateneo, i valori relativi alle aule. Questi ultimi in particolare sono in calo nei corsi di Biologia sperimentale ed applicata, di Scienze biologiche e di Scienze e tecniche psicologiche, mentre mostrano una tendenza opposta nel corso di Biotecnologie.

Da segnalare la situazione dei corsi di Biologia sperimentale ed applicata e di Scienze e tecniche psicologiche, per i quali si registrano valori in calo per quasi tutti gli item del questionario.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 5,9% di insegnamenti (4) con valutazione media inferiore a 6, in linea con le valutazioni dell'anno precedente, mentre diminuisce il numero di insegnamenti con valutazione compresa tra 6 e 7 (dal 16,1% al 7,4%) con un corrispondente aumento degli insegnamenti con valutazione maggiore o uguale a 8 (57,1% nel 2016/2017, 66,2% nell'anno oggetto di analisi) e degli insegnamenti con valutazione maggiore o uguale a 9 (dal 21,4% a 23,5%).

Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

Le medie del dipartimento per la maggior parte delle domande sono stabili o in leggero calo rispetto allo scorso anno. Un lieve aumento si registra per i valori in corrispondenza degli item relativi al carico di studi (D13) ed all'organizzazione complessiva (D14). Sono comunque in linea (o in alcuni casi leggermente superiori) a quelle di ateneo, ad eccezione di quelle relative ad aule, locali e attrezzature, che, come negli anni passati sono più basse per i corsi della sede di Sassari. Le strutture continuano a rappresentare dunque una criticità, facendo registrare un ulteriore calo.

Continua a fare eccezione la sede di Olbia (triennale in Economia e management del turismo), che nel triennio non mostra criticità sulle strutture, con valori quasi sempre superiori a 7. Nello stesso corso si osserva un significativo miglioramento delle valutazioni su carico di studio e organizzazione del corso (domande D13 e D14).

L'unico corso che, nel complesso, può dirsi in miglioramento, è quello di Economia aziendale (LM-77). Si rileva, d'altro canto, un calo generale delle valutazioni nel corso di Economia.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 3,4% di insegnamenti (4) con valutazione media inferiore a 6 e un 7,7% (9) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali

I valori medi del dipartimento permangono anche nel 2017/18 superiori alle medie di Ateneo per tutti gli item del questionario.

Si registra una diminuzione dei valori rispetto a quelli dell'anno precedente nel corso di Servizio sociale, per il quale tutti i valori sono in diminuzione. Per contro, sono in aumento i valori relativi al corso di Servizio sociale a indirizzo europeo. Il corso magistrale in Servizio sociale e politiche

sociali mostra un calo sulle valutazioni della sezione relativa alla docenza, mentre un aumento per quanto riguarda l'organizzazione complessiva (D14).

Si osservano valori medi in calo anche per il corso di Lingue e letterature straniere per la mediazione culturale e linguistica, in particolare per quanto riguarda le strutture.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) il dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali conta una percentuale elevata di insegnamenti (68,4% - 147) con soddisfazione complessiva pari o superiore a 8 e un 29,8% (64) pari o superiore a 9.

Dipartimento di Storia, Scienza dell'Uomo e della Formazione

Da gennaio 2018 afferiscono a questo Dipartimento anche i corsi di Scienze della comunicazione e di Comunicazione e pubbliche amministrazioni (quest'ultimo disattivato dal 2018/19).

I valori medi del dipartimento risultano in calo rispetto ai corrispondenti valori del 2016/17 attestandosi, comunque, sopra i valori medi di Ateneo per quasi tutti gli item del questionario. Fanno eccezione i valori relativi ad aule e strutture e quelli relativi alle conoscenze preliminari.

Da segnalare la netta diminuzione dei valori relativi al carico di studio e all'organizzazione complessiva del corso di studi di Archeologia. Rispetto al 2016/17, si passa infatti, rispettivamente, dal 7,08 al 5,35 e da 7,02 al 5,26. È doveroso comunque precisare che lo scorso a.a. le valutazioni di questo corso di studi non erano attendibili in quanto la totalità o quasi degli insegnamenti valutati ha avuto un numero di questionari inferiore a 6. Inoltre le distribuzioni delle risposte ottenute nell'ultimo anno su tutta la quarta sezione del questionario presentano indici di variabilità elevati, segnalando un certo grado di eterogeneità nelle opinioni degli studenti.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva una situazione in leggero peggioramento rispetto all'anno precedente. In particolare, diminuiscono gli insegnamenti con valutazione superiore o uguale a 9 (21,8% contro il 35,7% dell'a.a. 2016/2017) mentre aumentano gli insegnamenti con valutazione critica (da 4 a 12). La percentuale di insegnamenti con valutazione complessiva maggiore o uguale a 8 è pari al 62,7%.

Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e Sperimentali

I valori medi di Dipartimento fanno registrare un aumento rispetto allo scorso a.a. anche se, per la maggior parte, si attestano ancora sotto le medie di Ateneo. Permangono le criticità relativamente a carico di studio complessivo e organizzazione degli insegnamenti, così come già avvenuto negli anni precedenti.

Tale criticità è da ricondurre ai corsi di Logopedia, che già aveva fatto registrare valori ben al di sotto della media di dipartimento nell'a.a. 2016/2017 e per il quale si registrano ulteriori diminuzioni, al corso di Ostetricia ed al neo istituito corso di Scienze dell'alimentazione, salute e benessere dell'uomo che registra il valore più basso in Ateneo relativamente agli item D13 e D14.

Relativamente alla soddisfazione complessiva (domanda D12) si rileva un 3,4% di insegnamenti (15) con valutazione media inferiore a 6 e un 11,5% (51) con valutazione compresa tra 6 e 7.

Opinione studenti non frequentanti

È stata svolta, inoltre, l'analisi dei risultati dei questionari compilati dagli studenti non frequentanti.

A differenza di quanto avviene per gli studenti frequentanti, si evidenziano situazioni critiche relativamente agli item del questionario che riguardano l'insegnamento nel Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica. In particolare, nell'a.a. 2016/2017 tutte le quattro domande hanno ottenuto una votazione media inferiore al 7 mentre, nell'a.a. 2017/2018 si è registrato un lieve miglioramento dei valori relativi al carico didattico ed alla definizione delle modalità d'esame.

Il Dipartimento di Scienze Biomediche fa registrare valori in aumento per tutti gli item del questionario; in particolare, se nel 2016/2017 vi erano due valori (D1 e D2) all'interno della soglia critica, nel 2017/2018 permane nella soglia critica solo la domanda D1, la quale fa comunque registrare un lieve aumento. Netto miglioramento invece si registra per quanto riguarda il carico di studio (da 6,88 a 7,27).

Il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali è l'unico che, sia per l'a.a. 2016/2017 che per il 2017/2018, ha fatto registrare solo un valore (D1) vicino alla soglia critica.

Confrontando le medie di ogni dipartimento con le medie di Ateneo, la maggior parte dei dipartimenti fa registrare, per entrambi gli anni accademici, alcuni valori inferiori alla media di Ateneo. Fanno eccezione i dipartimenti di Giurisprudenza e di Scienze umanistiche e sociali nei quali si registrano valori sempre superiori alle medie di Ateneo. Inoltre, per il Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione si registra un solo valore (D4 per il 2017/2018) leggermente inferiore alla media di Ateneo.

Dal confronto con i medesimi dati degli studenti frequentanti, è emerso che tutte le valutazioni medie espresse dai non frequentanti sono inferiori a quelle espresse dagli studenti frequentanti.

Analizzando i motivi per i quali gli studenti non frequentano le lezioni si nota una pressoché identica suddivisione delle percentuali (con differenze in termini di valore assoluto) tra le cinque opzioni di risposta proposte negli ultimi due a.a. Ad eccezione delle motivazioni che rientrano nella categoria "Altro" (42% nell'a.a. 2016/2017 e 41% nel 2017/2018), la maggior parte degli studenti (33% nel 2016/2017 e 34% nel 2017/2018) dichiara di non frequentare le lezioni per motivi di lavoro. La sovrapposizione di lezioni di altri insegnamenti impedisce la frequenza al 17% degli studenti (18% nel 2016/2017). La frequenza è ritenuta poco utile ai fini della preparazione dell'esame dal 6% degli studenti nell'a.a. 2016/2017 e dal 7% nel 2017/2018. Solamente l'1% dichiara che le strutture dedicate all'attività non consentono la frequenza agli studenti interessati.

4. Utilizzazione dei risultati

La diffusione e l'utilizzo dei risultati rappresentano una fase fondamentale del processo di assicurazione della qualità, e favoriscono negli anni una partecipazione più consapevole da parte degli studenti e una conseguente maggior attendibilità dei giudizi forniti attraverso il questionario.

A partire dal secondo semestre dell'a.a. 2014/15 i risultati delle valutazioni sono accessibili tramite la consultazione della reportistica presente nella piattaforma PENTAHO resa disponibile, all'interno del sistema UGOV, per i docenti, i presidenti di corso, i direttori di dipartimento e i manager didattici, attraverso l'accesso all'indirizzo seguente tramite apposite credenziali:

<https://www.uniss.u-gov.it/u-gov-ssso/login>

I risultati delle rilevazioni online sono altresì resi disponibili, in forma aggregata per corso di laurea, nel sito di Ateneo:

<https://www.uniss.it/questionari-online-didattica>

In aggiunta al sistema Pentaho, al fine di rendere i dati accessibili agli studenti ed in generale ai vari stakeholder, l'ateneo ha recentemente aderito al sistema SISVALDIDAT, che permette la consultazione pubblica dei risultati dei questionari a livello di dipartimento, di corso di laurea e di singolo insegnamento, salvo i casi in cui i docenti non acconsentono alla pubblicazione "in chiaro" delle proprie valutazioni. Il sistema è accessibile al link: <http://www.sisvaldidat.it>.

Grazie ai due strumenti, i singoli docenti hanno la possibilità di accedere e stampare in tempo reale i risultati relativi al proprio insegnamento e i commenti liberi rilasciati dagli studenti.

Analogamente i Direttori di Dipartimento, i Presidenti di Corso di Studi e i Manager didattici possono accedere ad una serie di report al fine di monitorare la compilazione dei questionari ed estrapolare i risultati, sia in itinere sia a posteriori, per soddisfare tempestivamente le esigenze connesse alla messa in opera di azioni di miglioramento dell'offerta didattica nonché consentire di assolvere tutti gli adempimenti connessi alla compilazione delle SUA-CdS, dei Rapporti di Riesame e delle Relazioni delle Commissioni paritetiche.

Il 13 luglio 2018, per il secondo anno consecutivo, si è tenuta una giornata dedicata alla discussione sulle opinioni degli studenti, voluta dal Presidio della Qualità e dal Nucleo di Valutazione, nella convinzione che sia fondamentale un momento di confronto sui risultati dei questionari di valutazione, con l'obiettivo sia di dare un riscontro agli studenti, sia di avviare una riflessione comune sull'utilizzo degli stessi risultati da parte dei vari attori del sistema. L'incontro, tenutosi nell'Aula Magna presso il complesso didattico di via Vienna, ha avuto ad oggetto le modalità di rilevazione e pubblicazione dei risultati, oltre alla presentazione della relazione annuale del Nucleo sulle opinioni degli studenti, ed era rivolto a Direttori dei dipartimenti, Presidenti dei corsi di studio, Commissioni paritetiche docenti-studenti, Rappresentanti degli studenti, Manager didattici e Referenti per la qualità nei dipartimenti.

I materiali dell'incontro sono pubblicati ai seguenti link:

- [slide PQA](#)
- [slide NdV](#)

In tale occasione i dipartimenti sono stati invitati ad organizzare a loro volta, al proprio interno, dei momenti di discussione aperti agli studenti, al fine di analizzare in maniera più approfondita eventuali criticità emerse dai questionari. A tale invito hanno risposto positivamente i seguenti dipartimenti:

- Architettura, design e urbanistica;
- Chimica e farmacia
- Medicina veterinaria;
- Scienze economiche e aziendali;
- Struttura di raccordo Facoltà di Medicina e chirurgia;
- Storia, scienze dell'uomo e della formazione

i quali hanno organizzato degli incontri appositi con gli studenti, i cui resoconti sono stati trasmessi al Presidio e al Nucleo.

5. Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati della rilevazione e utilizzazione dei risultati

Modalità di rilevazione

La modalità di rilevazione on line presenta diversi punti di forza e alcune note criticità; queste ultime legate essenzialmente alle peculiarità tecniche che distinguono la somministrazione via web da quella tradizionale effettuata in aula tramite supporto cartaceo.

Punti di forza

1. distribuzione dei risultati in tempo reale;

2. innalzamento del tasso di copertura delle attività didattiche in offerta;
3. notevole risparmio di risorse legate essenzialmente ai costi tipografici e logistici;
4. semplicità di compilazione/correzione e maggiore affidabilità rispetto al cartaceo

Punti di debolezza

1. minor libertà psicologica da parte dello studente nell'esprimere un giudizio dato che l'accesso al sistema di valutazione avviene tramite credenziali, nonostante la rilevazione sia assolutamente anonima;
2. difficoltà di identificazione della soglia di attivazione del questionario (2/3 del corso), sebbene i corsi di studio, tramite i Manager didattici, abbiano la facoltà di personalizzare nel gestionale Esse3 la data di apertura e chiusura del questionario per ogni attività didattica;
3. eccessiva distanza temporale tra l'effettiva frequenza e la compilazione del questionario, qualora quest'ultima avvenga al momento della prenotazione dell'esame, legata ad una più generale lenta radicazione della "cultura della valutazione" in docenti e studenti.

In passato si sono verificati alcuni casi di errata gestione delle "finestre" di valutazione e dei campi per l'individuazione degli insegnamenti valutabili. Queste situazioni sono state notevolmente contenute nell'ultimo anno anche grazie al monitoraggio svolto a livello centrale, e al costante dialogo con i Manager didattici il cui contributo per la buona riuscita del processo di valutazione è fondamentale.

Risultati della rilevazione e loro utilizzo

I risultati della rilevazione evidenziano alcuni aspetti critici che si possono riassumere nei seguenti punti:

- la dotazione infrastrutturale in alcuni dipartimenti/corsi di laurea non appare ancora adeguata (in particolare Architettura);
- relativamente alle valutazioni medie sul carico di studio complessivo (D13) e sull'organizzazione degli insegnamenti (D14) permangono valori inferiori a 7 nei Dipartimenti di Architettura, design e urbanistica e di Scienze mediche chirurgiche e sperimentali.

Si rileva la diminuzione del numero di insegnamenti che hanno ottenuto una valutazione inferiore a 6 sulla soddisfazione complessiva (domanda D12), 5,83% (77 insegnamenti su 1321) nel 2015/2016, 3,67% (52 su 1415) nel 2016/2017, 3,3% (50 insegnamenti su 1530) nel 2017/2018.

6. Ulteriori osservazioni

Come sostenuto in precedenza, è certamente necessaria una maggiore sensibilizzazione sia sul corpo docente sia sugli studenti. Gli studenti dovrebbero prendere atto che la valutazione è un diritto che loro hanno per far valere le loro opinioni e contribuire in maniera proattiva all'innalzamento della qualità dei processi dell'Ateneo. I docenti dovrebbero comprendere le potenzialità dello strumento nel restituire feedback in grado di migliorare la qualità di una parte

importante del loro lavoro, potenzialità che possono essere incrementate notevolmente se gli studenti vengono sensibilizzati alla compilazione della scheda di valutazione ai 2/3 del corso.

È proprio per contribuire alla radicazione della cultura della valutazione che l'Ateneo ha deciso di investire su strumenti volti a consentire la fruibilità dei dati riferiti ai singoli insegnamenti da parte degli studenti, delle famiglie e più in generale delle parti sociali. Tali strumenti chiariscono, in totale trasparenza, quali sono le aree di criticità su cui gli organi possono intervenire in maniera correttiva.

A tal fine il Nucleo valuta positivamente le iniziative dell'Ateneo che hanno dato luogo, nel 2017 e nel 2018, ad un momento annuale dedicato alla discussione dei risultati del processo di valutazione; valuta altrettanto positivamente le analoghe iniziative in alcuni dipartimenti, i quali a loro volta hanno organizzato al loro interno dei momenti di confronto con gli studenti. Il Nucleo auspica che tali iniziative siano messe a sistema ed estese a tutti i dipartimenti, in modo da evitare che il processo, agli occhi di chi valuta, resti fine a se stesso, ma al contrario rappresenti l'occasione per fare il punto sui problemi e sulle relative azioni da intraprendere, valorizzando il lavoro delle Commissioni paritetiche e il ruolo degli studenti come parte attiva nel sistema di assicurazione della qualità.

Il Nucleo infine prende atto della volontà del Presidio di Qualità d'Ateneo di voler ulteriormente estendere, a partire dall'a.a. 2018/19, il questionario con l'aggiunta di tre nuove domande finalizzate ad indagare in maniera più puntuale le criticità legate agli aspetti organizzativi dei Corsi di Studio. Rileva però i rischi generalmente indotti dalla presenza di un numero eccessivo di domande in questionari di questo tipo, primo fra tutti quello di compilare la scheda in maniera distratta o totalmente casuale per velocizzare la prenotazione all'esame. A maggior ragione si ribadisce l'importanza della sensibilizzazione, anche grazie alla collaborazione dei Manager didattici, alla compilazione in aula, una volta raggiunta la soglia dei 2/3 delle lezioni.

Parte secondo le Linee Guida 2019 (ottobre 2019)

1. Efficacia nella gestione del processo di rilevazione da parte del PQ

Si rimanda alla Relazione del NdV sulle opinioni degli studenti già inviata ad aprile 2019.

2. Livello di soddisfazione degli studenti

Per le opinioni degli studenti si rimanda alla parte già inviata ad aprile 2019. In questa sede è stato approfondito l'esame delle opinioni dei laureandi, acquisite tramite la rilevazione AlmaLaurea sul profilo dei laureati.

L'analisi è riportata nell'allegato "Indagine Almalaurea sull'opinione dei laureandi".

3. Presa in carico dei risultati della rilevazione

Nel 2018 il Nucleo ha chiesto ai Dipartimenti di compilare un breve questionario per indagare sulle modalità di presa in carico dei risultati dei questionari e dei rilievi delle CPDS. Il numero medio delle riunioni di CPDS svolte nel 2017 è risultato pari a 4,1 con un campo di variazione che va da 2 (per i Dip.ti di Agraria e Medicina e Chirurgia) a 7 (per i Dip.ti di Scienze biomediche e Scienze Economiche e Aziendali). Tutti e 10 i dipartimenti hanno messo regolarmente a disposizione delle CPDS i risultati dei questionari sulle opinioni degli studenti; queste hanno sempre preso in carico ed analizzato tali risultati.

Inoltre tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019, 6 Dip.ti hanno dedicato giornate specifiche all'analisi dei risultati della rilevazione sull'opinione degli studenti. A margine della presentazione dei risultati dell'indagine, si è in generale aperta una discussione finalizzata ad evidenziare le principali problematiche emerse dai questionari corredate talvolta da proposte di miglioramento delle fasi sia di somministrazione sia di diffusione delle informazioni. Si allegano, in un unico file, i materiali e le relazioni sintetiche di tali giornate.

Sezione 2. Valutazione della performance

(Approvata il 15 luglio 2019)

Il Nucleo di Valutazione ha optato per la compilazione della scheda di analisi del ciclo integrato di Performance basato su 14 punti di attenzione, come da Linee Guida 2019. Il contenuto della scheda è stato approvato nella seduta del 15 luglio 2019.

Allegato: Scheda per l'analisi del ciclo integrato di performance

Sezione 3. Raccomandazioni e suggerimenti

La visita della CEV si è rivelata una preziosa opportunità per la calibrazione del Sistema di AQ dell'Ateneo. Allo stesso modo, le raccomandazioni che saranno riportate nella relazione finale per l'accreditamento rappresentano una preziosa occasione di sviluppo dell'Università di Sassari. Il Nucleo vigilerà e darà conto all'Agenzia delle azioni e dei progressi che saranno compiuti nella direzione indicata continuando a svolgere nel contempo il proprio ruolo di organismo di valutazione al servizio dell'Ateneo con l'obiettivo di monitorare e migliorare le prestazioni del Sistema. In quest'ottica, sulla base di quanto rilevato nel corso dell'anno e riportato nella Relazione, il Nucleo formula le proprie raccomandazioni allo scopo di risanare le criticità persistenti, tenendo conto delle difficoltà operative che le azioni da intraprendere inevitabilmente incontreranno.

Un primo, importante sforzo nel segno della discontinuità rispetto al passato, deve riguardare il processo di rigenerazione e manutenzione dell'offerta formativa. Sebbene gli Organi abbiano predisposto al riguardo delle linee guida puntuali, razionali e categoriche, il Sistema non appare pienamente in grado di rispettarle, se non sul piano meramente formale. Le proposte di nuovi corsi di studio appaiono sovente carenti sul piano della consultazione delle parti sociali, della definizione degli obiettivi formativi e dei risultati attesi, della progettazione del percorso didattico, della valutazione della sostenibilità del corso sulla base della dotazione quantitativa e qualitativa del corpo docente e delle infrastrutture disponibili. Anche per quel che riguarda la manutenzione e la rimodulazione dell'offerta formativa, sia pure con tonalità meno accentuate, si potrebbero formulare le medesime considerazioni. In particolare, i corsi difettano ancora di efficaci relazioni con gli stakeholder, di risposte concrete alle istanze avanzate dagli studenti attraverso le CPDs e i questionari ROS, di valutazioni ponderate in merito al ricorso ai contratti di insegnamento e, più in generale, della qualità della docenza di riferimento. Anche il supporto di infrastrutture e servizi tecnici alla didattica appare suscettibile di ampi margini di miglioramento. A questo riguardo, i suggerimenti del Nucleo partono dall'irrigidimento dei protocolli funzionali del sistema di AQ attraverso decisioni conseguenti da parte degli Organi, ovviamente in un'ottica generale di razionalità e buon senso che non costringa l'operatività dell'Ateneo a soccombere sotto il peso degli adempimenti burocratici. Tuttavia, gratificare e sostenere azioni effettivamente incisive e che si spingono ben oltre la formalità costituisce presupposto imprescindibile per una seria svolta nella funzionalità del Sistema di AQ.

Una seconda direzione di interventi alla quale vorremmo dedicare particolare attenzione riguarda la difficile dimensione delle attività di Orientamento. L'esigenza non deriva esclusivamente dall'analisi degli indicatori di carriera studentesca (che evidenziano valori al di sotto delle medie di riferimento), bensì dalla particolare valenza che questo impegno assume nell'ambito dell'assolvimento di una delle missioni istituzionali dell'Ateneo di Sassari, che opera in un contesto sociale, economico e culturale quanto mai bisognoso del suo ruolo guida. Il Nucleo apprezza la recente fioritura di iniziative comuni con le scuole e le imprese, che hanno integrato efficacemente la tradizionale Giornata dell'Orientamento, ma rileva che le produttività media dei primi anni dei corsi di studio denuncia la persistenza di criticità da risanare. Non è evidentemente sufficiente ricorrere a corsi di recupero delle materie basilari per colmare le distanze della realtà isolana rispetto agli standard nazionali e del mezzogiorno. Il Nucleo suggerisce, al proposito, la duplice direzione del potenziamento della docenza nelle discipline maggiormente penalizzanti per le matricole e l'anticipo dei recuperi di conoscenze e competenze negli anni della scuola attraverso progetti comuni con le scuole superiori.

Una terza area di intervento che il Nucleo raccomanda di prendere in attenta considerazione riguarda la misurazione delle performance. All'atto di validare la relazione del 2018, il Nucleo ha rilevato diverse criticità che minano l'efficacia dell'autovalutazione della funzionalità della macchina amministrativa e gestionale: incompletezza dell'analisi rispetto ai contenuti del Piano Integrato di riferimento; mancata indicazione delle azioni che si intendono intraprendere per gli obiettivi non raggiunti; mancata indicazione di eventuali aggiustamenti in itinere di obiettivi e azioni; individuazione dei fattori di peggioramento di alcune performance; mancato utilizzo di dati quantitativi nella valutazione della performance dell'Area Ricerca.

A proposito di quest'ultima, il Nucleo raccomanda di procedere al raccordo tra l'azione di programmazione e autovalutazione dipartimentale con quella di supporto, servizio e monitoraggio alla Ricerca condotta dall'Ateneo. La recente rilevazione CRUI-UniBas condotta dall'amministrazione centrale ha rivelato tendenze preoccupanti che esigono interventi immediati. Anche in questa circostanza, il Nucleo suggerisce una rendicontazione analitica d'insieme dell'operato dei dipartimenti, con l'individuazione di direttrici strategiche trasversali mirate al miglioramento delle prestazioni dei ricercatori dell'Ateneo e alla valorizzazione delle sinergie cross-dipartimentali. Alla governance, inoltre, si suggerisce l'adozione di misure incentivanti integrative di quelle che già adotta in sede di ripartizione delle risorse e di supporto alla ricerca di base.

Tirando le somme, nonostante i significativi progressi compiuti e il non trascurabile impegno di risorse finanziarie, umane e tecnologiche, il sistema di AQ dell'Ateneo attraversa una fase del proprio ciclo di vita che non può ritenersi di compiuta maturità. La diffusione della cultura della qualità procede a fatica lungo un percorso irreversibilmente tracciato dal contesto istituzionale e competitivo di riferimento. La raccomandazione finale del Nucleo consiste proprio nel non guardarsi indietro, se non per trarre coraggio dai progressi compiuti, per volgersi avanti e attrezzarsi adeguatamente per percorrere il cammino ancora da compiere.

Elenco Allegati

SEZIONE: 1. VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI QUALITA'

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

Allegato 1 - Scheda Indicatori Anvur di Ateneo.pdf

Allegato 2 - Analisi carico didattico e proiezioni personale docente.pdf

Allegato 3 - Personale TA per la didattica.pdf

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

Allegato 1 – Indicatori ANVUR 2017.pdf

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

Nessun allegato

4. Strutturazione delle audizioni

Allegato - Tabella 1 "Valutazione (o verifica) periodica dei CdS"

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee Guida 2014

Allegato_1A_Questionario_on_line.pdf

Allegato_1B_Linee guida Presidio Qualità.pdf

Allegato_2_copertura_rilevazione_2017_18.pdf

Allegato_3_rappresentazione grafica.pdf

Allegato_4_Tabelle riepilogative.pdf

Parte secondo le Linee Guida 2019

Allegato: Indagine Almalaurea sull'opinione dei laureandi.pdf

Allegato: resoconti impiego dati valutazione didattica.

SEZIONE: 2. VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Allegato: Scheda per l'analisi del ciclo integrato di performance

SEZIONE: 3. RACCOMANDAZIONI E SUGGERIMENTI

Nessun allegato